

MEZZOJUSO

Momenti d'indagine e riflessione / 2

20-27 maggio 1989



SCUOLA MEDIA STATALE "G. BONFIGLIO" - PALERMO

La seconda edizione della settimana ecologica nel territorio del Comune di Mezzojuso rappresenta per alunni e docenti della Scuola "Bonfiglio" una grande esperienza educativa su un tema che oggi interessa tutta l'umanità.

Sono gravi, infatti, le preoccupazioni che assillano la parte più attenta del genere umano, allorché si viene a sapere che in un solo giorno sul pianeta terra bruciano una quantità di combustibili fossili pari a quella che si è formata in mille anni, o che dal 1945 ad oggi un quarto di alberi sono stati tagliati.

Risulta evidente che, procedendo in questo modo, i nostri conti con la natura non tornano più: il progressivo allargarsi del buco dell'ozono, l'inquinamento delle città, dell'aria, delle acque, l'ammucchiarsi continuo di cumuli di rifiuti non degradabili, ci hanno condotto ad una vera emergenza ecologica.

È possibile correre ai ripari?

La risposta sarà positiva se ognuno opererà una vera e propria **"conversione ecologica"** scegliendo un tipo di sviluppo diverso basato su valori di socialità e cooperazione, adottando tecnologie a basso impatto ambientale, a basso consumo energetico, risparmiando l'energia, privilegiando la piccola dimensione alle grandi opere spersonalizzanti e a forte danno ambientale, conoscendo e rispettando l'equilibrio naturale.

Volendo dare il nostro piccolo contributo di attenzione e di studio a questo grande ed incombente problema, abbiamo replicato dal 20 al 27 maggio l'originale ed importante esperienza della **"Settimana ecologica"** sorta per la prima volta lo scorso anno per opera del Prof. Domenico Schirò il quale, con grande sensibilità, ha profuso tutte le sue energie, anche quest'anno, per la riuscita dell'iniziativa.

Il successo dell'esperienza di Mezzojuso è stato anche favorito dalla collaborazione dei docenti della scuola, dagli alunni, dalle famiglie e dalle autorità comunali di Mezzojuso, Cefalà Diana, Godrano e dal Consiglio di Quartiere Zisa di Palermo.

Durante il soggiorno di studio e di lavoro nella contrada "Croce" di Mezzojuso, gli alunni, guidati dai loro docenti, hanno sicuramente maturato una scelta di conoscenza e di riconciliazione con le bellezze naturali di un territorio che ancora rimane incontaminato da inquinamenti e devastazioni.

Giovanni Pusateri
Preside

LA REALTÀ NATURALE E STORICO-CULTURALE UN BENE DA CUSTODIRE

Nel 1854 il Grande Capo bianco di Washington propose al Capo indiano Seattle l'acquisto di una vasta zona di territorio indiano, promettendo una «riserva» per gli abitanti.

Il Capo indiano rispose, a tale proposta, con una nobile lettera inviata al Presidente degli Stati Uniti.

Nel chiedersi: *“Come potete acquistare o vendere il cielo, il calore della terra? Questa idea ci sembra strana. Se noi non possediamo la frescura dell'aria e i riflessi dell'acqua, come potete voi comprarli?”*, attribuiva questo comportamento, ritenuto a ragione quanto meno strano, al fatto che l'uomo bianco ha costumi profondamente diversi da quelli dell'uomo rosso.

L'uomo bianco, infatti, *“... tratta sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come cose da acquistare, sfruttare, vendere come i montoni o le perle brillanti. (...) Un pezzo di terra gli sembra uguale al successivo perché egli è uno straniero che arriva nella notte e prende dalla terra ciò di cui ha bisogno. (...) Il suo appetito divorerà la terra e lascerà dietro a lui il deserto”*.

Al contrario l'uomo rosso sa che *“... la terra non appartiene all'uomo; l'uomo appartiene alla terra. (...) Tutte le cose sono tenute insieme come il sangue che unisce una stessa famiglia. Tutte le cose sono unite. Ciò che succede alla terra, succede ai figli della terra. Non è l'uomo che ha tessuto la trama della vita: egli ne è solamente un filo. Tutto ciò che lui fa alla trama, lo fa a se stesso”*.

Il destino che ha condotto l'uomo bianco, prima fino alla terra degli uomini rossi, poi a dominare la loro terra e gli stessi uomini rossi è un mistero che porta con sé la chiave del nostro comportamento nei riguardi di quel bene prezioso costituito dal nostro ambiente e dal nostro territorio.

Il territorio è una risorsa non rinnovabile, un bene che si appartiene alla collettività ed il cui uso sociale si impone per evitare che con la sua distruzione si distruggano le nostre radici e la nostra cultura.

Le iniziative educative rivolte all'acquisizione di tali concetti ed alla riscoperta della realtà naturale e storico-culturale della nostra terra sono le sole che possano far sì che le giovani generazioni siano portatrici di comportamenti sociali e di valori fondati sul rispetto dell'ambiente e della natura.

Una azione pedagogica, come quella realizzata con la “settimana ecologica di Mezzojuso”, che in questo volume si vuole illustrare e rendere nota, è un modesto ma significativo contributo per l'affermazione di tali valori.

È proprio perché, come affermava Seattle nella sua lettera al Grande Capo bianco, *“noi non concepriamo che i bisonti vengano tutti massacrati, i cavalli selvaggi dominati, gli angoli segreti della foresta penetrati dall'olezzo di tanti uomini e la vista delle colline fiorite offuscata dai fili parlanti”*; proprio perché non vogliamo che i nostri figli alla domanda: *“Dove sono i cespugli?”*, debbano rispondere: *“Scomparsi”*, *“Dov'è l'aquila?”*: *“Scomparsa”*; proprio perché siamo convinti che *“La fine della vita è l'inizio della sopravvivenza”*, riteniamo che le giovani generazioni aiutate dai loro insegnanti e dalle loro famiglie, e tutti insieme ragazzi, insegnanti e famiglie debbano credere e lottare per la «vita», affinché non abbia inizio l'epoca della «sopravvivenza».

L'esperienza, autogestita dalla Scuola Media Statale Giulio Bonfiglio è un piccolo, modesto contributo, alla lotta per la «vita», contro l'epoca della «sopravvivenza».

Gino Lo Re
Presidente Consiglio d'Istituto

IDEE - LUCE

IDEE - STIMOLO

IDEE - GUIDA

che motivano la seconda edizione del progetto “Una riscoperta della realtà naturale e storico-culturale” da realizzarsi dal 20 al 27 maggio 1989 in Contrada Croce - Bosco Grande Lacca 2 nell'agro di Mezzojuso, nell'ottica di un'educazione permanente: dire Sì all'ecologia della cultura e dell'ambiente.

M. Margherita Triscari Binoni

“Lo sfondo culturale di questa nostra epoca è caratterizzato dalla crescita di una **Domanda di natura** – è forte il bisogno di ricerca di una nuova identità dell'uomo nell'abitare una terra sino ad oggi aggredita con stupida e soltanto commerciale rapacità, di un nuovo modo di stare al mondo e di un nuovo rapporto con la terra”.

“Il pianeta azzurro su cui viviamo è l'**unica vera grande risorsa** dell'umanità. Eppure spesso l'uomo assomiglia a quel boscaiolo stolto che tagliava il ramo su cui era seduto”.

“La maggior parte di noi europei e americani ha perduto la capacità di instaurare un rapporto autentico con l'ambiente naturale, selvaggio.

Gli uomini della civiltà urbana vivono isolati nei loro edifici artificiali, come astronauti sulla superficie di un pianeta sconosciuto. Sono degli stranieri sulla propria terra”.

(Reinhold Messner)

Oggi risulta fortemente “provocatoria” l'ecologia che lancia una **sfida etica**:

– *l'uomo cambi mentalità e abitudini*: si assuma la propria responsabilità nei confronti del futuro di questo mondo; sia disponibile a conoscere l'ambiente in cui si vive e ad essere attivo per la sua salvaguardia;

– *impari a “contemplare la natura”*;

– *impari a pensare che il vero progresso dell'uomo è proprio “crescere in umanità”*.

Crescita a cui è chiamata ad attendere con impegno la scuola, i cui compiti irrinunciabili e individuabili sono: **produrre sapere, saper fare, essere**.

Infatti, come ci ricorda F. Zuccon: “Un saper fare senza sapere è culturalmente povero, un sapere senza saper fare è socialmente improduttivo, ma il sapere e il saper fare senza l'essere sono umanamente incompleti”.

E proprio per essere in sintonia con questo quadro di riferimento, per il secondo anno e con una tensione a rinnovare e approfondire l'esperienza per lo meno per un triennio, si vuol dare vita ad un

progetto di educazione ambientale i cui obiettivi prioritari sono i seguenti:

– Promuovere e/o potenziare nei ragazzi la capacità di gustare momenti di silenzio per ammirare e stupirsi delle cose belle che ci circondano.

Sarà pertanto oggetto di osservazione la vita che cresce senza far rumore e tutto questo attraverso momenti esperienziali di cui il ragazzo sarà protagonista: esperienze di ascolto (il canto degli uccelli, i nostri passi, la “voce” del vento, dell'acqua che scorre...); interpretazione mimica dell'esperienza vissuta con un brano musicale adatto come sottofondo; interazione verbale per esprimere le sensazioni provate.

– Abilitare il preadolescente ad apprezzare le bellezze della natura e a saper rispettare il Creato.

Alcune esperienze significative saranno momenti di ricerca operativa per individuare nell'ambiente: “*le cose fatte dall'uomo*” e “*le cose fatte all'uomo*”.

– Promuovere nei preadolescenti la capacità di esternare sentimenti di gratitudine.

Si predisporranno situazioni perché essi possano fare esperienze di: “dire grazie”.

I ragazzi saranno invitati a scoprire quali sono le persone, i fenomeni naturali che danno loro gioia, che li fanno felici, al fine di dire “grazie” con un canto, con una poesia, con un mimo, con cartelloni a collage.....

– Offrire ai ragazzi l'opportunità di vivere in prima persona situazioni, nelle quali si scopra operativamente il gusto del fare: nel gruppo di cui si fa parte, nell'ambiente che accoglie, per il gruppo e per l'ambiente.

L'esperienza di apprendimento sul campo che sarà vissuta da adulti e preadolescenti insieme sarà particolarmente ricca, perché comprende diversi ambiti, che vanno dal rispetto verso l'ambiente naturale alla riscoperta e all'apprezzamento della tradizione storico-culturale: saranno infatti fonti preziose di conoscenza e motivo stimolante per un lavoro di ricostruzione storica itinerari guidati cui seguirà documentazione relativa a:

- Tombe Saracene;
- Palmento Arabo;
- Torre di Mezzojuso;
- Mulini ad acqua;
- Godrano antica e museo "Godranopoli";
- Cefalà;
- Castello di Cefalà;
- Bagni Arabi di Cefalà;

È nell'ottica, quindi, di:

- *Far conoscere* una realtà della nostra Sicilia, originale e preziosa, sia dal punto di vista naturalistico che storico-culturale;
- *Stimolare* ad uno scambio culturale tra la città e l'entroterra, che viene promossa, per il secondo anno e con la prospettiva di rinnovarla nel triennio, la "settimana ecologica".

Dicendo Sì alla sfida etica del discorso, dell'esperienza ecologica si vuole riautenticare il concetto di "dominio" dell'uomo sulla natura, nell'ac-

cezione corretta di servizio e tutela. L'uomo divenga ogni giorno di più il *custode* del pianeta terra, e risponda alla chiamata di assumersi la responsabilità della creazione.

N.B.: Per l'indagine-censimento saranno strumenti utili: il corpo con i suoi meravigliosi cinque sensi, cartoncini con matite e acquarelli, macchina fotografica, block notes, registratore, schede ragionate.....

Per la documentazione saranno preziosi: fotografie, audiovisivi, schede descrittive, interpretazione personale con tecniche espressive diverse (disegni, acquarelli.....), raccolta di una serie di testimonianze attraverso interviste (dal pastore alla guardia forestale, al sindaco, all'assessore comunale ai beni culturali, al presidente della Pro-Loco.....).



Bagni di Cefalà - Fregio esterno con caratteri cufici

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

Conoscenza e comprensione geografica-fisica di Mezzojuso, dei suoi cambiamenti e delle trasformazioni nel tempo

Gueli Annamaria

RICERCA AMBIENTALE

Itinerario metodologico

IPOTESI

Mezzojuso, comune ricco di risorse naturali e culturali.

INDAGINI

Interviste, registrazioni e osservazioni dirette dei luoghi, del patrimonio naturale e del paesaggio.

Discussione e sistemazione logica del materiale.

Prodotto finale: mostra fotografica e grafica.
Pubblicazione.

OBIETTIVI

Educativi:

- Educazione all'amore e al rispetto per la natura.
- Interesse per l'ambiente locale e per le sue manifestazioni.
- Superamento di inibizioni e timidezze.
- Sviluppo della socialità e del senso di responsabilità.
- Fiducia nelle proprie capacità.
- Capacità di autovalutazione e valutazione reciproca.
- Capacità di autogestione e di organizzazione.

Didattici:

- Sviluppo delle capacità di osservazione, descrizione, selezione, relazionare, ascoltare, parlare, scrivere, leggere, usare strumenti tecnici.
- Sviluppo del senso estetico.

Metodologia:

- Formulazione di un'ipotesi.
- Raccolta dati relativi.
- Discussione guidata.

Contenuti:

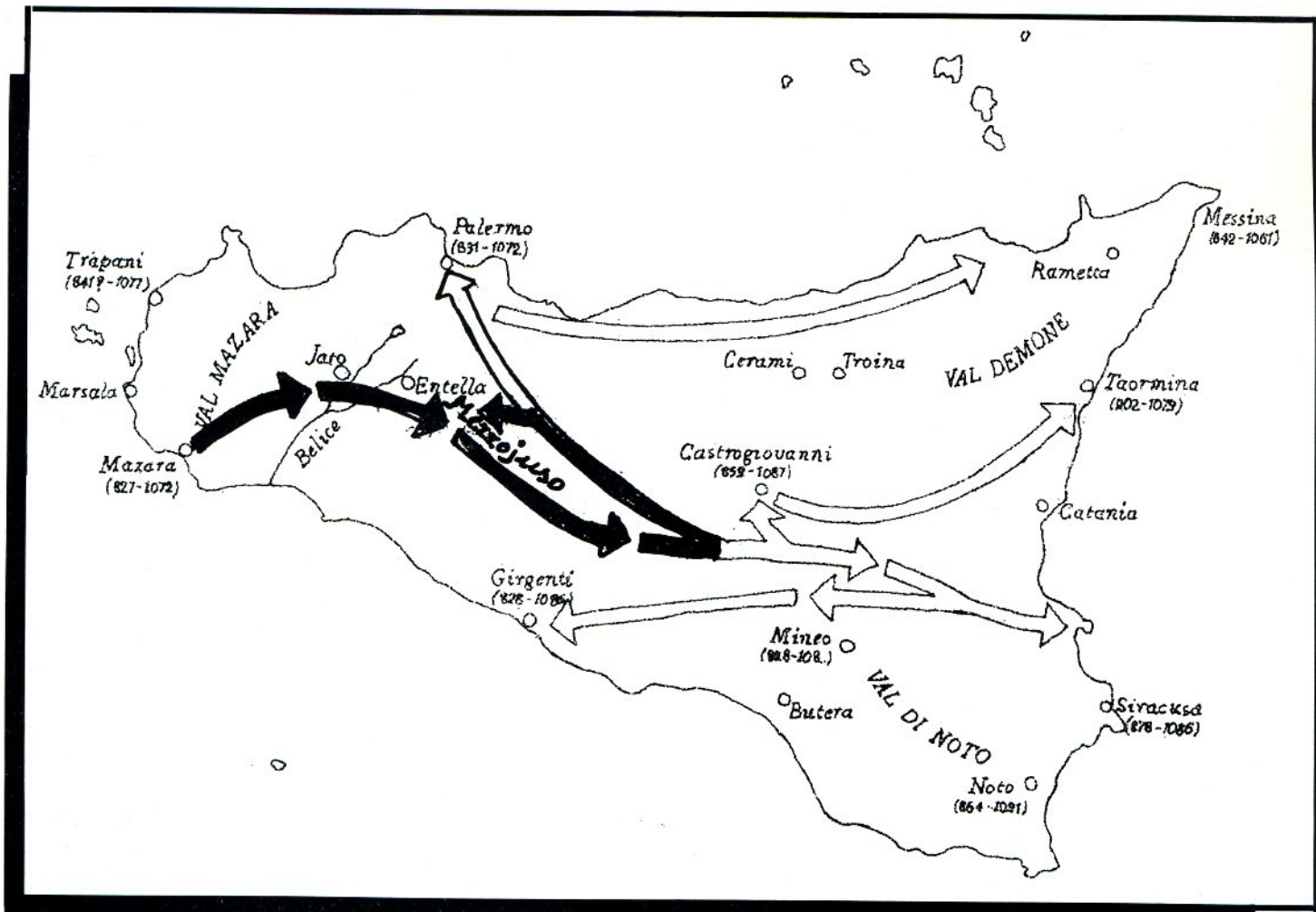
- Ambiente fisico-geografico di Mezzojuso: Zona montana - Zona collinare - Zona pianeggiante.
- Mezzojuso: la sua storia.
- Costituzione del terreno.
- Clima.
- Flora.
- Economia.
- Tradizioni, cultura e vita quotidiana locale.

Metodi e strumenti:

- Costruzione di plastici.
- Ricostruzione storica attraverso visite guidate.
- Prove di laboratorio eseguite dai ragazzi su presenza di: aria - acqua - humus - calcari - stratificazione del terreno - comportamento del terreno con l'acqua.
- Rilevazione giornaliera della temperatura e delle condizioni metereologiche del luogo.
- Raccolta di fiori, foglie e piante.
- Classificazione - essiccamento e costruzione dell'erbario.
- Analisi dati locali riguardanti settore primario - secondario e terziario.
- Visite a laboratori artigianali locali.
- Registrazione di musiche tradizionali - testi di canzoni cantilene e ninnananne.
- Interviste, tramite questionari, a gente del luogo.
- Visite ad ambienti.
- Costruzione ed esecuzione di cartelloni.
- Organizzazione di una mostra fotografica.

GLI ARABI IN SICILIA

Lidia La Barbera



Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C., la Sicilia fu sottoposta a dominatori stranieri: Vandali, Goti e Bizantini, fino a quando non si affacciò sul Mediterraneo, nella metà del VII secolo, la potenza navale araba.

Già gli arabi si erano insediati in Spagna, dopo aver conquistato la Palestina, la Siria, l'Egitto e l'Africa settentrionale. A domare la nostra Isola, gli arabi impiegarono lo stesso tempo che era loro occorso per affermarsi su tutta la lunghissima costa dell'Africa (cioè circa tre quarti di secolo), mentre meno della metà basterà poi, due secoli dopo, a riprenderla. Infatti, più che di una violenta ed irresistibile avanzata la penetrazione araba in Sicilia ebbe l'aspetto di una lenta e tenace, ma spesso disordinata erosione, per cui non meno di 75 anni corsero tra il primo sbarco a Mazara e la caduta dell'ultimo caposaldo bizantino di Taormina.

La prima scorreria che le cronache ricordano è del 652; l'esarca bizantino accorso a difesa di questa posizione avanzata dell'Impero d'Oriente in Italia vi

morì di malattia. Più fitte ed incalzanti in tutto il corso del secolo seguente si moltiplicarono le offese arabe contro le due isole italiane: Sicilia e Sardegna. Nel 740 fu compiuto un altro tentativo con propositi di conquista, ma anche questa spedizione dovette ritirarsi carica di prede e prigionieri per l'esplosione di una rivolta berbera che mise in forse il dominio arabo sulla costa dell'Africa stessa.

Agli inizi del IX secolo mentre Carlomagno era incoronato imperatore in Roma, Harim ar-Rashid concedeva l'attuale Tunisia (la Ifrigiya degli arabi) al governatore locale: Ibrahim ibn al-Aghlab, fu questa l'origine del primo emirato d'Occidente, teoricamente vassallo del Califfato abbaside, ma di fatto indipendente. Sotto gli Aghlabiti maturò il disegno di una conquista musulmana della prospiciente Sicilia. Un ufficiale della flotta bizantina di Sicilia, Eufemio (il suo nome è rimasto nel toponimo arabo di Calatafimi, la rocca di Eufemio) si presentò agli Aghlabiti di Qairawan per proporre loro la conquista dell'isola nell'anno 827.

Sotto il comando di Asad ibn al Furat una

spedizione di circa 10.000 uomini (arabi, Berberi, Persiani) si concentrò in Susa e a metà giugno dell'827 su una settantina di imbarcazioni, cui si aggiunsero alcune forze di Eufemio, la flotta musulmana di Asad prendeva il mare e sbarcava a Mazara (là dove oggi è rifiorita una comunità siculo-tunisina di pescatori ed artigiani). La reazione bizantina tardò e nel luglio lungo il corso del Belice sinistro ad ovest di Corleone gli invasori furono affrontati da forze greche numericamente superiori; la piena vittoria musulmana fu annunciata a Qairawàn ed al Califfo al Ma'mùn. Asad per la costa sud mosse verso Siracusa, che assediò a lungo trovandovi nell'828 la morte.

Gli arabi allora si addentrarono all'interno dove presero la rocca di Mineo, poi ritornarono sulla costa sud dove conquistarono Girgenti. Intanto altre forze arabe giunsero dalla Tunisia e queste unite ai veterani di Asad mossero contro Palermo, che resisté quasi un anno, ma nel settembre 831, stremata, si arrese. Da questa città riprese lentamente la penetrazione musulmana nell'isola. Sotto il governo di Abul-Aghlab Ibrahim gli arabi si resero interamente padroni della Val di Mazara, di Messina nell'842, di Modica nell'845, di Ragusa nell'849. Abbàs, luogotenente di Abul-Aghlab e suo successore al governo, riuscì nell'859 ad espugnare Castrogiovanni (l'odierna Enna). Morto Abbàs nell'861 presso Caltagirone si deve a Khafagia nell'864 la caduta di Noto e nell'870 la presa Aghlabita di Malta.

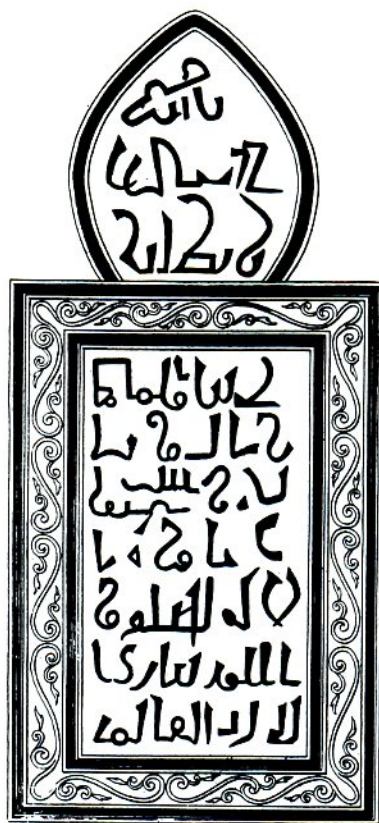
Nell'877 gli arabi assediaron l'antica capitale Siracusa e l'espugnarono dopo nove mesi il 21 maggio 878.

I tre quarti dell'isola a questo punto erano ormai in possesso degli arabi, ma occorsero loro ancora 25 anni per completare la conquista. La resistenza cristiana continuò in Val Démone, nella zona dei Peloritani (Rametta e Taormina) e in quella etnea. L'interna discordia dei musulmani di Sicilia dovuta a questioni etniche e ad interessi materiali, contribuiva all'indebolimento dei loro sforzi.

La conquista fu portata a termine solo nei primi del X secolo per il diretto intervento degli Aghlabiti di Qairawàn; Ibrahim II, infatti, nel luglio del 902 entrava a Palermo, prendendo in mano il governo dell'isola e la direzione della guerra santa. Passato in Val Démone, si diresse su Taormina, saldissima rocca, che nell'agosto fu abbandonata al saccheggio dei vincitori. Caduta Taormina alcuni corpi arabi sottomettevano le ultime rocche cristiane: Rametta-Demona-Aci, mentre Ibrahim portava le armi musulmane oltre lo stretto di Messina.

Sotto le mura di Cosenza nell'ottobre del 902 muore Ibrahim, terrore della cristianità in Sicilia. Pochi anni dopo si estinguevano la stirpe e lo Stato aghlabita e si affermava una nuova forza politico-religiosa, i Fatimidi, che vedrà progredire il processo di autonomia di fatto dell'emirato siciliano.

Per circa 150 anni gli arabi furono padroni dell'intera Sicilia, con una popolazione egemone di



Cattedrale di Palermo:
iscrizione
sulla colonna
del portico
meridionale

arabo-berberi di mezzo milione, di fronte ad uno o due milioni di tributari cristiani, l'emirato kalbita di Sicilia (dai Bam Kalbi o Kalbiti membri di una stirpe araba fedele seguace dei Fatimidi) venne ad assumere i caratteri di un potere ereditario, sempre subordinato all'impero africano. I novant'anni della dinastia Kalbita passano per l'età dell'oro dell'Islàm siciliano per la fioritura alla corte palermitana delle lettere e delle arti; l'isola costituiva con i suoi boschi la grande riserva di legname per la flotta fatimide e gli arabi non imposero il loro credo religioso con violenze e persecuzioni.

Nel 1038-40 con forze greche, mercenari slavi e normanni, il generale bizantino Giorgio Maniace si impadronì di Messina, batté gli arabi a Troina e riconquistò Siracusa; i musulmani di Palermo ripresero in una controffensiva Siracusa e Messina, ma l'isola con la fine della dinastia Kalbita era ormai esposta ad ogni pericolo. L'emirato siciliano si frazionò in minuscoli principati indipendenti che furono travolti dalla conquista normanna. Ibu ath Thumma signore di Catania e Siracusa si mise in contatto con Ruggero il Normanno, che già aveva una salda sede a Mileto in Calabria e lo invitò alla conquista della Sicilia. Era il 1061 e la conquista normanna si svolse in un trentennio. La nuova era che si apriva nell'isola non coincise però con l'eliminazione religiosa, sociale e culturale degli arabi, non significò una rapida disarabizzazione e disislamizzazione dell'isola; la storia dell'elemento arabo di Sicilia continua per tutto il secolo normanno e per il periodo svevo fino ai primi decenni del sec. XIII.

MEZZOJUSO



La «Brinja», verde collina, lo sovrasta, appendice di un vasto patrimonio boschivo, salubre polmone della Provincia di Palermo. Uliveti, vigneti, orti irrigui, boschi di castagni gli fanno da corona.

L'hanno scelto nei secoli vari popoli per insediarsi (greci, romani, arabi, normanni, albanesi). Chi, percorrendo lo scorrimento veloce Palermo-Agrigento, al 35° km., alza lo sguardo su Mezzojuso, per un attimo dimentica di essere in Sicilia e sogna le Alpi svizzere, un'oasi, cioè, di natura incontaminata.

Manzil Yûsuf, villaggio di Giuseppe (l'emiro di Sicilia Yûsuf-Ibd-Abd-Allah), dà il nome al feudo in cui sorge ed il Re Ruggero, scacciati i Saraceni, lo dona nel 1132 al Monastero di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo.

I resti del Manzil Yûsuf arabo vanno cercati nel Pizzo di Chasu (m. 1209 s.m.), dov'è evidente l'esi-

stenza di un phruarion, una piazza forte, di civiltà greca e poi romana, con resti anche dell'epoca normanna. Accanto sorge maestoso Marabito (dall'arabo Maraa beth: casa del pascolo), secondo la leggenda è il monte incantato con la grotta dell'Elle-
ra piena di tesori.

Il nome Manzil Yûsuf, dopo molte variazioni grafiche e fonetiche, diventa l'odierno Mezzojuso; il villaggio ingranditosi e popolatosi, ha la sua Universitas e dopo la guerra del Vespro (1282) manda i suoi rappresentanti al primo Parlamento di Palermo.

I primi greco-albanesi stabilitisi, prima del 1490, a Mezzojuso, non lo trovano in floride condizioni, ma, stipulati i Capitoli (1501) con il Monastero di S. Giovanni degli Eremiti, ripopolano il casale e bonificano il feudo. Nessun problema conflittuale socio-politico si pone perché si insediano nelle vicinanze di un antichissimo casale abbandonato da tempo, vicino alla chiesa di S. Maria di tutte le Grazie.

Il nobile pisano Giovanni Corvino, ottiene in enfiteusi, nel 1527, il feudo di Mezzojuso, che prima diviene con don Blasco Isfar Corigliès, baronia (1587), poi (1619) don Giuseppe Grotto Scotto viene fatto Marchese di Mezzojuso, ed, infine, nel 1639 don Blasco Corvino è elevato alla dignità di Principe del paese. La feudalità si estingue nel 1832 con la morte di don Francesco Paolo Corvino Filangeri.

Altre vicende attendono Mezzojuso: diviene centro organizzativo della rivolta contro i Borboni (qui viene fucilato F. Bentivegna nel 1856), e il trentenne

Michelangelo Barone di Mezzojuso è una delle XIII vittime (1860) della piazza omonima di Palermo; il barone Nicolò Di Marco indica a Garibaldi la via per entrare a Palermo.

La storia ha lasciato segni tangibili nei monumenti ed opere d'arte che ornano questo centro, nelle tradizionali manifestazioni religiose, sia che si svolgano nella Tradizione greco-bizantina che in quella latina, e nelle feste popolari, la principale delle quali è la pantomima storico-folkloristica del «Mastro di Campo».

Ma chi ha dato impulso indelebile alla cultura di questo cen-

tro è senz'altro la copresenza di due popoli, il siciliano e l'albanese. In un'osmosi fruttuosa, tale convivenza ha fatto sorgere qui numerosi centri culturali e religiosi nello stesso tempo (due Monasteri maschili, dei Padri Basiliiani e dei Frati Minori Osservanti, e due femminili, il Collegio di Maria e le Figlie di S. Macrina). Ben 15 chiese scandivano, con il suono delle campane, il passare delle ore ai credenti. Tra i monumenti è utile ricordare: la Matrice latina dell'Annunziata risalente alla fine del XVI sec., con l'attuale facciata e campanile del 1924, nel cui interno si trovano statue lignee e pregevole suppellettile sacra. La Matrice greca di S. Nicola, risale agli inizi del '500 ma l'attuale aspetto è del 1934. Vi si ammirano pregevoli statue lignee ed iconi bizantine del XVI sec.

La chiesa di S. Maria delle Grazie, concessa agli albanesi nel XV sec., offre, oltre agli affreschi di Olivio Sozzi (1752), la più preziosa iconostasi (parete rivestita di iconi) di Sicilia con iconi del XVI sec. Annesso alla chiesa, sorge il Monastero Basiliano, ricco di una biblioteca con rari codici greci e pregevoli cinquecentine. Il cenobio basiliano, che fece assurgere Mezzojuso ad «Atene delle Colonie Albanesi di Sicilia», è sede del laboratorio di restauro del libro, dove codici, miniature, incunaboli tornano a vivere come nuovi.

Tra il verde della Brigna sorge la chiesetta della Madonna dell'Udienza del XVII sec., mentre a valle del paese troviamo la chiesa della Madonna dei Miracoli (sec. XVII), con Madonna dipinta su mas-

so, di autore ed epoca ignoti. Alle porte del paese, la chiesa del SS. Crocifisso (XVI sec.) con l'artistica «Vara» del 1648 con Crocifisso di epoca anteriore.

Nella piazza principale la «casa vocata lu castello...» già al tempo dei Corvino nel 1525 era, più che un palazzo signorile, una serie di vasti magazzini per i prodotti del feudo.

Nella piazza Principe Corvino la splendida «Fontana Vecchia» (Fons Universitas) con cinque antichi mascheroni marmorei, dell'impianto risalente alla nascita del paese.



Mezzojuso - Panorama

P. Di Marco
Presidente Pro-Loco
Mezzojuso

MEZZOJUSO

Contrada Croce Bosco Grande Lacca 2

Domenico Schirò

BOSCO DELLA LACCA

A mt. 800 circa s.l.m., è di inestimabile valore per il suo patrimonio faunistico e per ricchezza della sua flora che presenta dei biotipi di immenso valore botanico, un vero paradiso per il naturalista; a ragione è stato definito, con quello di Ficuzza, l'ultimo bosco della Sicilia.

Lacca (dal greco *λακκα* significa profondità, imbutito verde e prezioso) è una valle glaciale che culmina con Pizzo Lacca, sito ricco di acqua e latifoglie caduche, classificato zona di espansione turistica e di villini.

Il bosco Lacca ancora custodisce tanti misteri che l'uomo del passato costruì in silenzio; tra l'altro vi troviamo le tombe a forno saraceno ed i palmenti scavati nell'arenaria. Il mito di Dafni (poeta bucolico) figlio di Mercurio e di una ninfa siciliana, nato sul monte Ereo, mentre guidava il suo immenso gregge, componeva delle ballate campestri sulle note di una cantilena che si conserva tradizionalmente a Mezzojuso, dove di lui si mantiene la memoria nel bosco Lacca, posto in cui soleva recarsi a pascolare.

La «Via Furmentaria» di Antonio, che da Trabia si snodava attraverso il bosco Lacca per raggiungere Pirina, è ancora riscontrabile.

LA FLORA

Il bosco è composto prevalentemente da latifo-

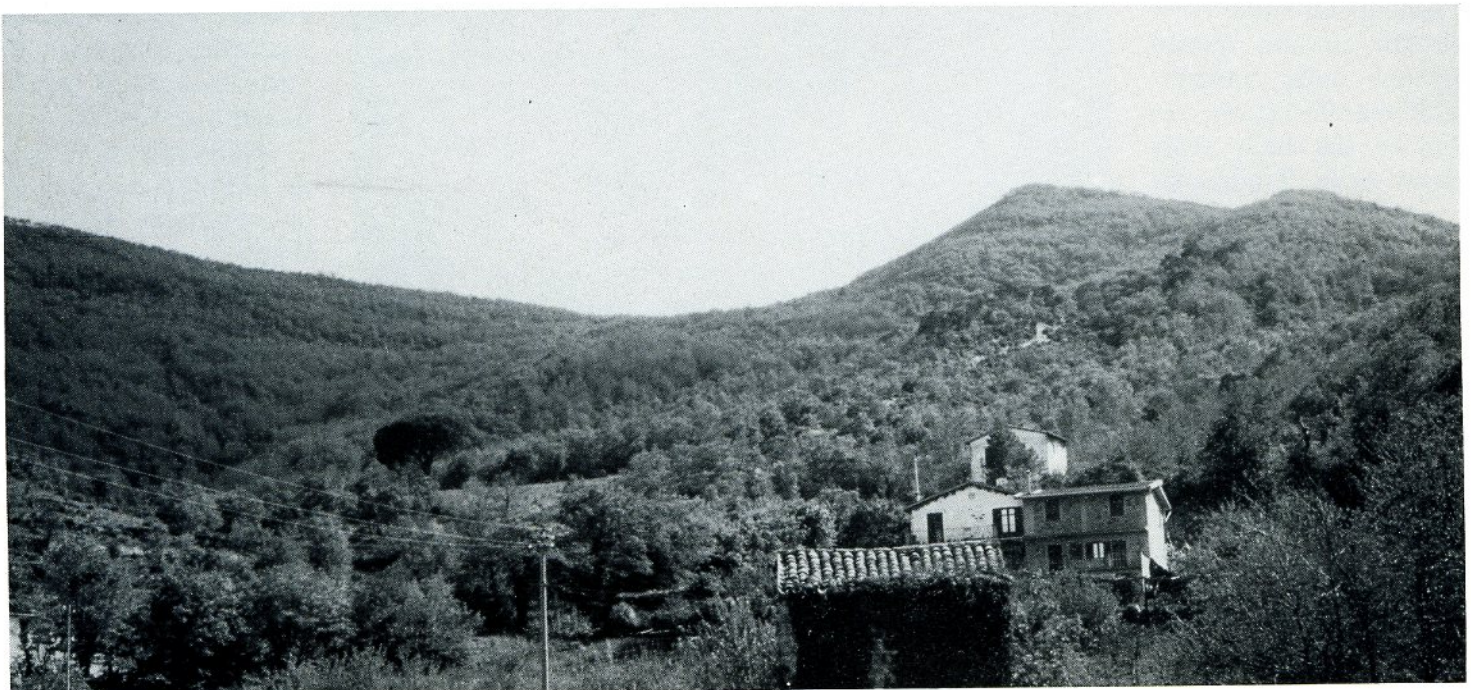
glie caduche e da sempreverdi, da un sottobosco ricco, ma in alcune zone purtroppo degradato.

Nello strato arboreo troviamo: il Castagno; la Quercia; la Quercia da sughero; la Roverella; il Leccio; qualche Frassino; pochi Olmi; e lungo i rigagnoli il Pioppo.

Il sottobosco è ricco ed interessante per l'immensa quantità di piante e per i delicatissimi muschi e licheni, per i tappeti di felci tra cui il Capelvenere, la Felce Maschia, il *Nephrolepis*.

L'arbustivo è costituito dal Sommacco (*Rhus coriaria*); dall'Erica; dalla Rusedda (*Ranunculus Asiaticus*); la Ferra (*ferula comunis*); dal Riscolo o Spinedda (*Soda salicornia*); ed inoltre da Crochi, Narcisi, Bucaneve, Primule bianche, Ciclamini, *Allium*, Bocche di leone, Calendule, Margheritine, Mughetti (*convallaria majalis*), *Myosotis*, Orchidee Busambresi, Violette, Ginestre, Trifogli, Cardi spinosi, Rose canine, Rovi, *Asparagus Spinosi*, *Hedera Terricola*, *Hedera Rampicans*, ed inoltre la rara *Centaurea Busambresis*, l'*Anthemis Punctata*, la *Gagea Boemica* ed ancora *Lentischi*, Fragole, *Biancospini*, *Akanto*, *Mentastri*, *Origano*.....

Nello strato muscinale si trovano diverse varietà di funghi, tra i quali: la *Lepiota porcera*, il *Boletus appendiculatus*, l'*Amanita muscaria*, l'*Amanita falloide*, l'*Amanita caesarea*, il *Boletus reticulatus* o Porcino buono, il *Boletus luridus*, il *Boletus satanas*, le Trombette da morto, le Vescie, le Russule (verdi, rosse e gessose), il Prataiolo, le Fistole, il *Coprinus comatus*, la Panterina, i Chiodini.....



SCUOLA MEDIA STATALE "G. BONFIGLIO" - PALERMO

ALUNNI

Buffa Marianna
Corrao Manuela
Falzone Valentina
Sirchia Michela
Carnevale Dario
Di Maio Alessandro
Gnoffo Manlio
Lo Re Mauro
Nespola Giovanni
Paolini Vincenzo
Valenti Davide
Azzarello Debora
Catalano Irene
Faulisi Maria
Passaniti Tiziana
Caputo Letizia
Giangreco Stefania
Mazzeo Giuseppa
Pusateri Ileana
Sposito Fabiola
Cantelli Giuseppe
Forno Michele
Guarino Alessio
Lazio Dario
La Mantia Giuseppa
Nespola Anna
Tabbita Letizia
Vitrano Valentina
Vullo Francesca
Perdichizzi Salvatore
Spatola Antonino
Viola Carmelo
Lo Iacono Antonella
Calderone Loredana

PROFESSORI

Arcuri Gilda
Di Giorgi Pietro
Di Leo M. Rita
Drago Giuseppe
Fazioli Emilia
Farina Giuseppe
Ferrara Giuseppa
Gueli A. Maria
Ingrassia A. Maria
La Barbera Lidia
Labruzzo Teresa
Lupo Silvana
Matranga Domenico
Messina Enza
Mitra Salvatrice
Munafò Domenica
Pantaleone Gioconda
Seminara Agostino
Schirò Domenico
Triscari Margherita
Vitrano Oreste

Non Docente

Aquilone Enza

Ausiliari

Fiorenza Pietro
Guarino Francesco
Napolitano M. Grazia
Tobbia Antonino

LABORATORI

- Laboratorio: Attività Motorie
Direttore: Prof. Schirò Domenico
- Laboratorio: Attività Plastiche e Pittoriche
Direttore: Prof. Fazioli Emilia
- Laboratorio: Attività Teatrali
Direttore: Prof. Gueli A. Maria
- Laboratorio: Prevenzione Primaria
Direttore: Prof. Di Leo M. Rita
- Laboratorio: Emeroteca
Direttore: Prof. Triscari Binoni Margherita
- Laboratorio: Metereologico
Direttore: Prof. La Barbera Lidia
- Laboratorio: Fotografico
Direttore: Prof. Culcasi Salvatore
- Laboratorio: Produzioni di Immagini e Midioteca
Direttore: Prof. Matranga Domenico
- Laboratorio: Tecnologico
Direttore: Prof. Seminara Agostino
- Laboratorio: Cielo e Terra
Direttore: Prof. Arcuri Gilda



SETTIMANA ECOLOGICA A MEZZOJUSO

dal 20/5/89 al 27/5/89

LOCALITÀ: Mezzojuso - Contrada «Croce-Bosco Grande Lacca 2» presso la residenza estiva delle suore del Collegio di Maria.

CARABINIERI: Mezzojuso - Tel. 8203235.

CORREDO PERSONALE DEGLI ALUNNI

- n. 1 pigiama
- n. 1 coperta o plaid
- n. 1 paio di lenzuola
- n. 1 federa per cuscino
- n. 3 ricambi di biancheria intima
- n. 3 paia di calze
- n. 3 fazzoletti
- n. 2 paia di scarpe di cui un paio con suola di gomma
- n. 1 tuta sportiva
- n. 1 giacca a vento
- n. 1 maglietta o pullover
- n. 1 borraccia o bottiglia con tracolla
- n. 1 zainetto o borsa con tracolla
- posate
- tovagliolo
- portauovo

MATERIALE PER PULIZIA PERSONALE

- n. 1 portasapone
- n. 1 saponetta
- n. 1 spazzolino per denti
- n. 1 dentifricio
- n. 1 pettine
- n. 2 asciugamani
- materiale vario per pulizia e igiene personale.

ORGANIZZAZIONE SERVIZI

Servizio Sanitario: Ambulatorio medico di Mezzojuso; per i casi particolarmente urgenti il più immediato punto di riferimento sarà l'Ospedale Civico di Palermo.

Mezzi: macchine a disposizione.

Servizio Pronto Soccorso: materiale della Scuola.

Servizio viveri e Trasporti logistici: Professori in servizio.

Servizio Postale: Cassetta predisposta ed inoltre a cura del professore incaricato del servizio interno giornaliero.

COLLEGAMENTI

A filo: Telefono pubblico di Mezzojuso.

A corriere: Professori pendolari.

SERVIZIO INTERNO GIORNALIERO

Orario: dalle ore 7,00 alle ore 22,00.

Personale in servizio: N. 2 professori; N. 1 ausiliario; N. 15 alunni.

Dovrà assicurare:

– pulizia locali;

a) preparazione pasti, servizio tavola, pulizia e riordino stoviglie;

b) collegamento radio con le squadre impegnate in escursioni (radio rice-trasmittenti portatili);

c) controllo apertura e chiusura locali;

d) servizio al cancello;

e) assicurare tutti i servizi che la vita in comunità richiede.



DIARIO DELLE ATTIVITÀ GIORNALIERE

1° GIORNO - SABATO 20

- Arrivo a Mezzojuso C/da Croce Bosco Grande Lacca / 2.
- Sistemazione nelle camere.
- Organizzazione servizi.
- Ore 13.00-14.00 - Pranzo.
- Ore 14.00-15.00 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
- Ore 15.00-19.00 - Inquadramento topografico della zona:
 - a) Caratteristiche generali del terreno.
 - b) Esame dei vari elementi topografici:
 - 1) Orografia;
 - 2) Idrografia;
 - 3) Viabilità;
 - 4) Elementi di climatologia;
 - 5) Vegetazione;
 - 6) Varie.
 - c) Tabulazione dati.
- Ore 19.00-20.00 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
- Ore 20.00 - Cena.

2° GIORNO - DOMENICA 21

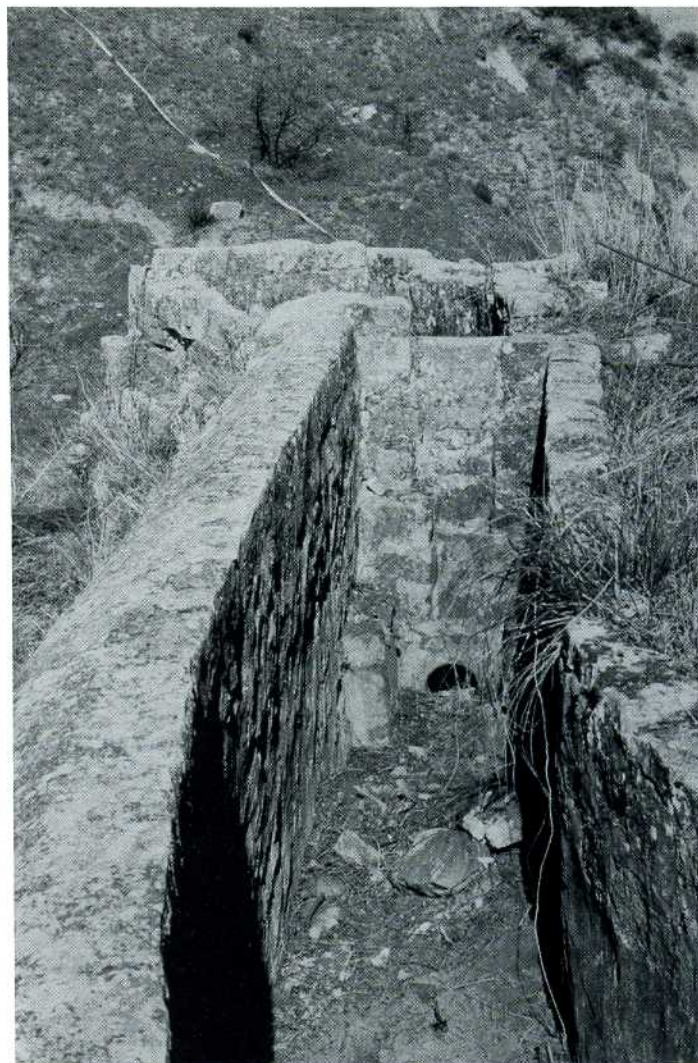
- Ore 07.00 - Sveglia.
- Ore 07.00-08.00 - Pulizia personale e sistemazione posto letto.
- Ore 08.00-08.30 - Attività motorie.
- Ore 08.30-09.30 - Prima colazione.
- Ore 09.30 - Trasferimento a Mezzojuso per assistere alla "Cunnutta" ed alla sfilata delle cavalcature riccamente bardate.
- Ore 13.00 - Rientro in sede.
- Ore 13.00-13.30 - Pulizia personale.
- Ore 13.30-14.30 - Pranzo.
- Ore 14.30-15.30 - S. Messa.
- Ore 16.30-17.30 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
- Ore 17.30-19.30 - Escursione al vicino Bosco Lacca per raccolta materiale necessario per la realizzazione di un "Erbario".
- Ore 19.30-20.30 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
- Ore 20.30 - Cena.

3° GIORNO - LUNEDÌ 22

- Ore 07.00 - Sveglia.
- Ore 07.00-08.00 - Pulizia personale.
- Ore 08.00-08.30 - Attività motorie.
- Ore 08.30-09.00 - Prima colazione.
- Ore 09.00-13.00 - Escursione in contrada "Lacca" per vedere:
 - Un "Palmento" arabo scavato nell'arenaria.
 - La "Fontana delle Muse".
 - I "Catusi".
 - I ruderi di una "Massaria" e le chiuse per gli ovini.
- Ore 13.00 - Rientro in sede.
- Ore 13.00-13.30 - Pulizia personale.
- Ore 13.30-14.30 - Pranzo.
- Ore 14.30-15.30 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
- Ore 15.30-17.30 - Docenti delle varie discipline: Verifiche e confronti dei questionari e delle relazioni.
- Ore 17.30-19.00 - Previsioni del tempo osservando i fenomeni atmosferici, il comportamento degli animali ed altri fenomeni naturali.
- Ore 19.00-20.00 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
- Ore 20.00-21.00 - Cena.
- Ore 21.00-22.00 - Studio della mappa celeste - Individuazione e localizzazione delle principali costellazioni e dei principali corpi celesti.
- Ore 22.00 - Riposo.

4° GIORNO - MARTEDÌ 23

- Ore 07.00 - Sveglia.
- Ore 07.00-08.00 - Pulizia personale.
- Ore 08.00-08.30 - Attività motorie.
- Ore 08.30-09.00 - Prima colazione.
- Ore 09.00-13.00 - Trasferimento a Mezzojuso:
 - Incontro con le autorità locali.
 - Presentazione programma.
- Ore 13.00 - Rientro in sede.
- Ore 13.00-13.30 - Pulizia personale.
- Ore 13.30-14.30 - Pranzo.
- Ore 14.30-15.30 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
- Ore 15.30-19.00 - Escursione al Bosco Lacca per raccolta materiale per la realizzazione di un "Erbario". In sede classificazione e riproduzione grafica.
- Ore 19.00-20.00 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
- Ore 20.00-21.00 - Cena.
- Ore 22.00 - Riposo.



Mezzojuso - Mulino ad acqua - Canalizzazione
"U cunnuttu", "A vurga", "A cannedda"

5° GIORNO - MERCOLEDÌ 24

- Ore 07.00 - Sveglia.
Ore 07.00-08.00 - Pulizia personale e sistemazione posto letto.
Ore 08.00-09.00 - Prima colazione.
Ore 09.30 - Trasferimento ai "Bagni Arabi di Cefalà".
- Visita al Comune di Cefalà Diana - Rinfresco offerto dalla prof. Giuseppa Ferrara in piazza "Fontana del Nettuno".
- Escursione al "Castello".
Ore 13.00 - Trasferimento a Godrano (pranzo offerto a "Gorgo del Drago" dall'Amministrazione Comunale di Cefalà Diana).
Ore 16.00 - Biblioteca Comunale di Godrano - Incontro con gli amministratori comunali e dono a tutti gli alunni di volumi sull'ecologia ed un giro a cavallo.
Ore 17.30 - Rientro in sede.
Ore 20.00 - Cena.
Ore 22.00 - Riposo.

6° GIORNO - GIOVEDÌ 25

- Ore 07.00 - Sveglia.
Ore 07.00-08.00 - Pulizia personale e sistemazione posto letto.
Ore 08.00-08.30 - Attività motorie.
Ore 08.30-09.00 - Prima colazione.
Ore 09.00-12.30 - Ampliamento di alcuni momenti didattici.
- Impostazione del problema nell'ambito delle varie discipline.
- Ricerca ed indagine con la macchina fotografica.
- Orientamento ed esplorazione dell'ambiente.
- Ricerca sonora per mezzo del registratore.
- Ricerca coloristica - Raccolta sensazioni.
Ore 12.30-13.00 - Pulizia personale.
Ore 13.00-14.00 - Pranzo.
Ore 14.00-15.00 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
Ore 15.00-17.30 - Docenti varie discipline - Verifiche e confronti questionari e relazioni.
Ore 17.30-19.00 - Previsioni del tempo osservando i fenomeni atmosferici, il comportamento degli animali ed altri fenomeni naturali.
Ore 19.00-20.00 - Spazio per momenti ricreativi o di gruppo o personali.
Ore 20.00-21.00 - Cena.
Ore 21.00-22.00 - Studio della mappa celeste - Individuazione e localizzazione delle principali costellazioni e dei principali corpi celesti.
Ore 22.00 - Riposo.

7° GIORNO - VENERDÌ 26

- Ore 06.30 - Sveglia.
Ore 06.30-07.00 - Pulizia personale e sistemazione posto letto.
Ore 07.00-07.30 - Prima colazione.
Ore 08.00 - Escursione storico-culturale-ecologica: a piedi, attraverso le contrade Bosco Lacca, Rocca di fiori, Acqua del Genco. Lungo il percorso si avrà modo di osservare il complesso delle condizioni fisico-chimiche e biologiche che costituiscono l'ambiente Bosco Lacca, la distribuzione ambientale della flora e della fauna.
Si visiterà una "Tomba a Forno" Saracena, i resti della via "Frumentaria" di Antonio; si avrà modo di studiare l'habitat del mondo animale (nidi, tane...).
Visita ad una mandria per assistere alle varie fasi della confezione artigianale dei prodotti caseari (dalla mungitura, alla ricotta, alla tuma...).
- Ore 17.00 - Ritorno per Pizzo Lacca, Busibustini (dove si trovano i ruderi di un presunto posto di comando militare romano I° sec. a.C.), e, attraverso i luoghi che nel 1848 furono il principale centro organizzativo nella lotta contro i Borboni, arrivo alla residenza di C/da Croce.
- Ore 20.00 - Cena.
Ore 22.00 - Riposo.

8° GIORNO - SABATO 27

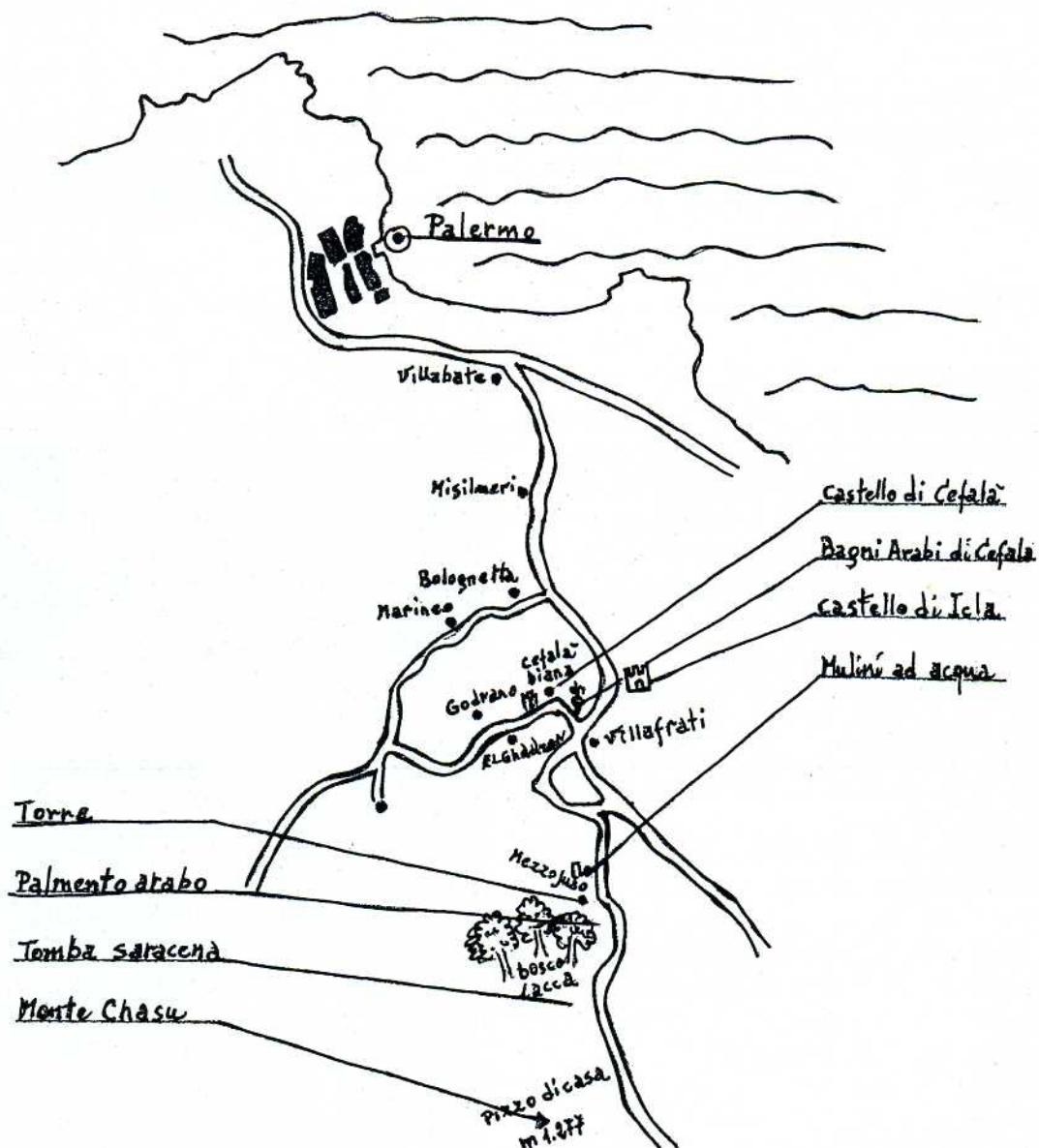
- Ore 07.00 - Sveglia.
Ore 07.00-08.30 - Pulizia personale e smontaggio posto letto. Preparazione bagaglio personale.
Ore 09.00 - Saluto.
Ore 10.00 - Ritorno a Palermo.

Ogni sera, a cura della Pro-Loco di Mezzojuso, saranno proiettati documentari o diapositive riguardanti il territorio o l'ecologia.



Cefalà Diana - Torre S.E. del castello

ITINERARIO ARABO



~ Itinerario Arabo ~

D. Matranga

SCHEDE DIDATTICHE

di

DOMENICO SCHIRÒ

GRAFICA

di

EMILIA FAZIOLI

PALMENTO SARACENO

“**Per vitem ad vitam**” – Il termine **vino** deriva dalla parola sanscrita **vena**, formata dalla radice **ven**, amare.

Solo le popolazioni vandale non coltivavano mai la vite; al contrario, le genti che decidevano di fermarsi in un luogo (vedi gli Arabi in Sicilia) lanciavano un messaggio agli altri popoli: – su questa terra vogliamo vivere, sudare, fare la nostra casa.

La coltivazione della vite e la vinificazione prese grande impulso, nelle nostre zone, con la venuta degli Arabi.

Le bevande tradizionali del tempo, quali l'**Idromele** ed il **Cannamele** pian piano vengono sostituite dal vino.

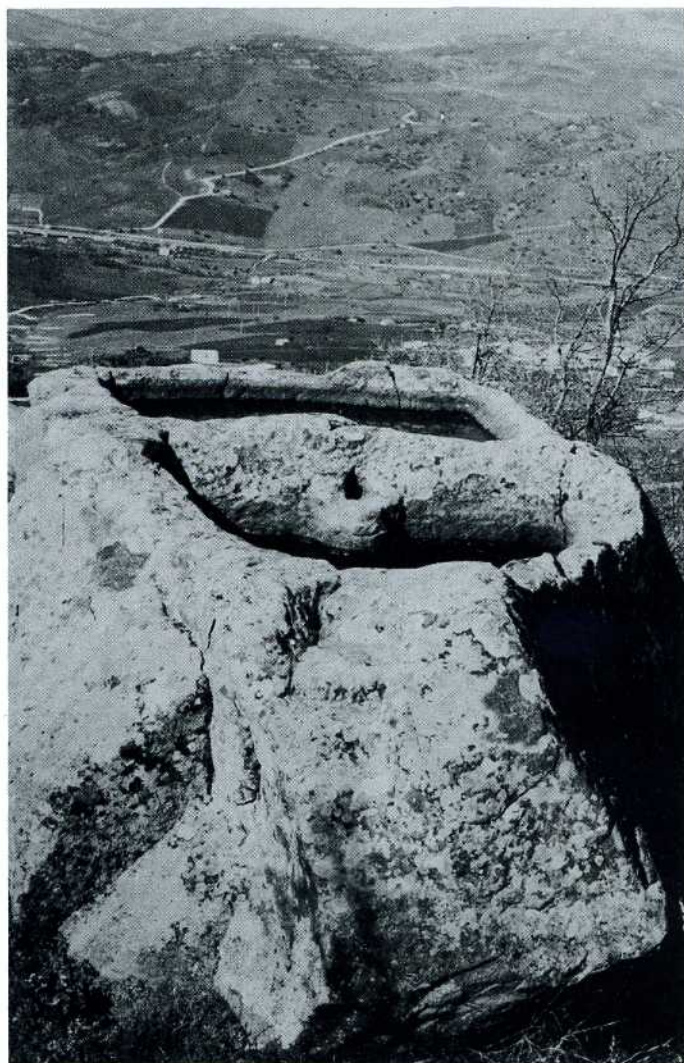
Gli Arabi conoscevano l'importanza della pigiatura e a tal uopo hanno costruito, scavando nell'arenaria, **Palmenti** che ancora oggi ammiriamo per la loro perfetta costruzione e funzionalità.

Per qualsiasi tipo di uva che si vuole lavorare, la pigiatura deve essere sempre molto soffice. La buccia deve essere lacerata il meno possibile, questo perché se la buccia venisse rotta, maciullata, cedrebbe al mosto una enorme quantità di sostanze peptiche e mucillacinose assai dannose per la naturale stabilizzazione del vino.

Al tempo degli Arabi, e fino a qualche decennio fa, l'uva veniva pigiata con i piedi, entro questi antichi palmenti e si avevano vini stabili e facilmente illimpidenti naturalmente.

La sacralità del vino, che nelle varie culture viene spesso ricollegato al colore e alla forza rigeneratrice del sangue, è ancor più evidente nelle tradizioni religiose e letterarie dei Greci e dei Latini.

Con l'avvento del Cristianesimo il vino nelle cerimonie religiose torna ad assumere un significato profondamente mistico ed intenso. Ancora oggi, nel rito Greco-Bizantino viene dispensato ai fedeli nella comunione eucaristica, insieme al pane.



Mezzojuso - Contrada Lacca
Palmento saraceno scavato in roccia arenaria

LE TOMBE A FORNO

Sin dall'antichità il culto dei morti è stato sempre molto avvertito. Ad esso si legano le costruzioni funerarie, espressione delle civiltà che le hanno prodotte.

Nulla ci è stato tramandato delle usanze e dei riti funebri Saraceni; ma, osservando attentamente le tombe di Contrada "Lacca" e "Nocilla" del territorio di Mezzojuso, non è difficile collegare i cerimoniali esistenti ancora oggi presso gli Arabi, con quelli che si presume fossero in uso dai Siculo-Saraceni.

L'esame formale delle tombe, con particolare riferimento a quelle con celle su piani sfalsati o sovrapposti, ha messo in risalto i confronti con tipi analoghi segnalati in Palestina a Dhar Mirzbaneh ed a Gibeon.

La Palestina fu invasa dagli Arabi nel 637, nel X secolo la regione passò ai Fatimidi d'Egitto.

In Sicilia, dopo la morte di Ibrahim (902), si estingue la stirpe Aghlabita e si afferma una nuova forza, quella Fatimida, che si stabilì, particolarmente, nella Sicilia occidentale, dove con una sua individualità culturale portò seco tradizioni, riti e credenze. Tale cultura avrà uno sviluppo autonomo che influenzerà tutto il periodo storico successivo dell'isola.

Per cui non è azzardato pensare ad una provenienza Arabo-Palestinese del tipo di tombe a "forno" esistenti nel territorio di Mezzojuso, anche attraverso mediazioni varie.

Per rendere possibile l'analisi delle tombe, posso fornire il tipo di rilevamento da me usato nella ricerca:

- le sepolture considerate, si trovano tutte in Contrada "Lacca" e "Nocilla" nel territorio di Mezzojuso;
- le rilevazioni non hanno nessun valore scientifico, ma sono soltanto il frutto di una mia ricerca da amatore.

Le ricerche sono orientate principalmente sulla raccolta di dati, e precisamente:

a) *Tipi tombali.* - Le tombe sono scavate nella roccia, la camera si presenta a base tondeggiante con volta perfettamente rotonda, al centro della quale si rileva una piccola cupola.

b) *Condizione delle tombe al momento dell'analisi.* - Tutte le sepolture risultano violate, per cui non si è rinvenuto alcun corredo, e non è possibile

nessuna indagine a carattere sociologico, né alcun dato sull'occupante.

c) *Rito della inumazione.* - Appare attestato che l'uso più comune era quello di deporre il defunto nella tomba o seduto (vedi tomba di dimensioni più piccole), oppure sdraiato col capo rivolto alla parete.

d) *Tipologia delle sepolture.* - Le sepolture osservate, presentano alcuni caratteri distintivi: alcune sono curate e lavorate in modo perfetto sotto tutti i punti di vista (curvatura della volta, base perfettamente rotonda, cupola curata nei minimi particolari...); altre presentano soltanto un'incavo nella roccia senza altre particolarità.

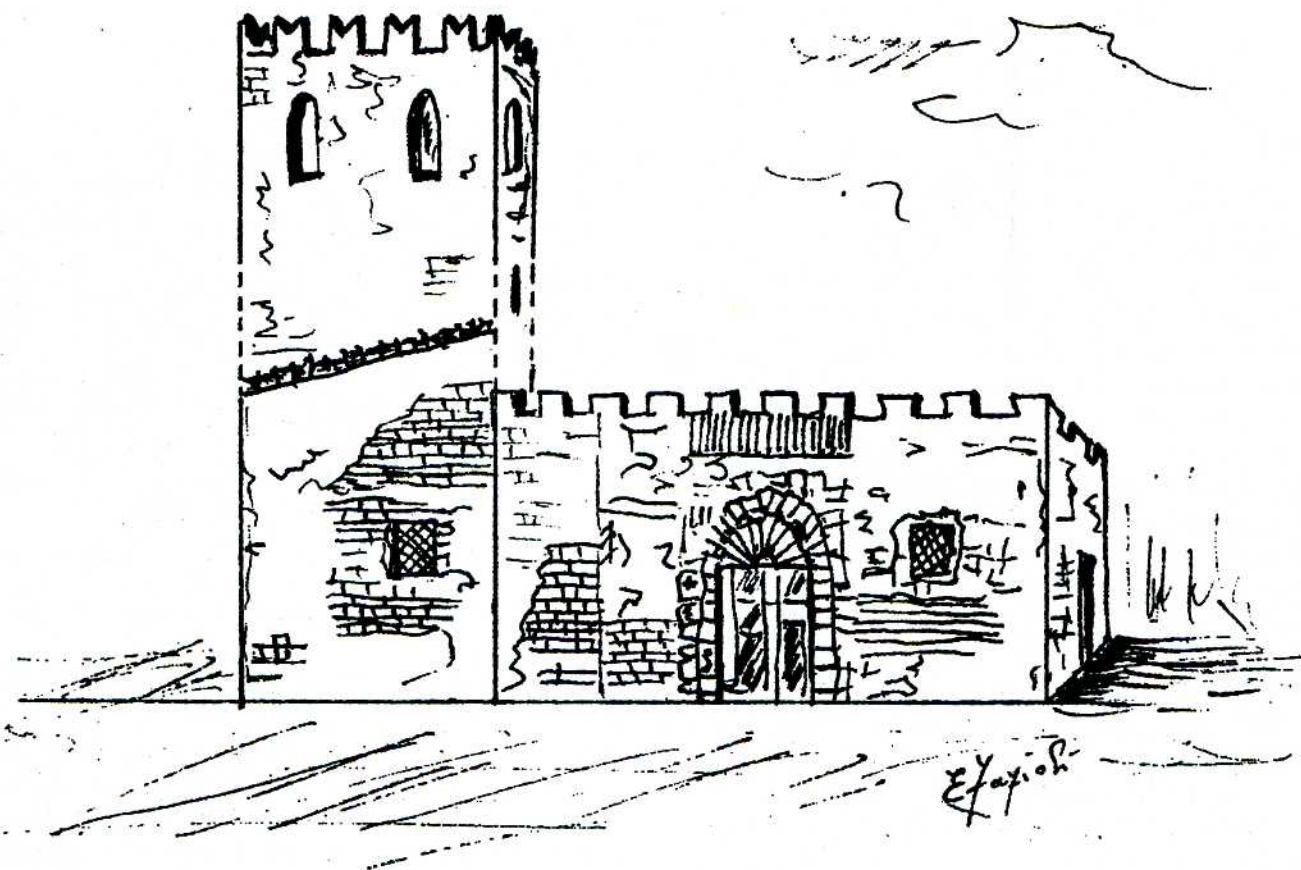
e) *Tipologia delle sepolture in relazione al numero degli occupanti.* - Poiché non ci troviamo in presenza di una vera e propria necropoli, supponiamo che gli occupanti delle tombe a forno dovevano appartenere ad una classe sociale elevata, contraddistinta da un livello economico abbastanza rilevante, sì da servirsi di personale altamente specializzato. Per quanto riguarda il numero degli occupanti, si presume che la tomba "grande" serviva a seppellimenti multipli o per tutti i defunti di una famiglia. La piccola per una sola persona in posizione seduta, oppure per bambini.

f) *Datazione storica delle tombe.* - Allo stato attuale delle nostre conoscenze non si può fare altro che evidenziare il problema senza tentare alcuna interpretazione storica azzardata.



"Tomba" saracena - Ricostruzione

LA TORRE



"La Torre" del castello di Mezzojuso prima del 1639 - Ricostruzione

"Là dove oggi esiste la colonia greca di Mezzojuso, prima vi fu una specie di Castello fabbricato dai Saraceni..." (Nicola Spata, "Cenno storico della fondazione, progresso e stato religioso-politico delle quattro Colonie Greco-Sicule").

"Nel 1527 il nobile pisano Giovanni Corbino ottiene in enfiteusi il feudo di Mezzojuso e fissa la propria dimora al secondo piano della torre, in quanto il primo era occupato dal Castaldo..."

Il Castello è l'edificio più antico di Mezzojuso, la sua costruzione è anteriore all'anno 1000. Non è un castello vero e proprio, ma una comoda abitazione signorile "domus quae vocatur lo castello o turri".

Nel 1639 quando don Blasco Corvino è stato elevato alla dignità di Principe del paese, il castello subì enormi rifacimenti, la torre venne mozzata perché cadente, le merlature abolite... tanto da far pensare ad una costruzione ex novo. Da allora è sempre stato residenza dei feudatari di Mezzojuso.

La torre faceva parte di un sistema di fortezze che gli Arabi Fatimiti dislocarono sui picchi principali ed in prossimità dei più importanti nodi viari, in modo da controllare le principali vie e renderle più sicure.

Nella zona ovest della piazza Umberto I sorge il Castello dei Corvino, viva testimonianza di una remota civiltà locale. Anche se nel tempo ha subito delle trasformazioni, ha conservato quasi integro il prospetto principale rifatto nel 1639. Al castello è annesso un appezzamento di terreno di circa 2000 mq. una volta coltivato a frutteto. L'aspetto dell'edificio si avvicina più a quello di una comoda dimora che a quello di un luogo fortificato.

Oggi si presenta in uno stato di completo abbandono, anche se le sue ampie stanze dotate di caminetti, le volte maestose, i pavimenti in ceramica o in cotto, seppure provati dal tempo, restano sempre una testimonianza di fasto e di ricchezza di chi governava il paese.

I MULINI A MACCHINA IDRAULICA

**Una realtà in pericolo di scomparsa,
che meriterebbe di essere conservata e non soltanto ricordata.**

Nonostante la scarsa portata dei nostri corsi d'acqua, razionali tecniche, di origine Araba, riuscivano a far girare potenti mole di pietra.

Percorrendo la strada che conduce a Mezzojuso, l'occhio del viaggiatore attento viene colpito da alcuni ruderi che sono la testimonianza di una parte del ciclo produttivo dei cereali: il mulino ad acqua.

Alcuni documenti offrono la possibilità di dare vita ai vecchi ruderi e di rivederli nella loro piena funzionalità.

Quando nel 1501 gli albanesi stipularono i capitoli di fondazione di Mezzojuso con l'Abate del Monastero S. Giovanni degli Eremiti, i monaci, feudatari ecclesiastici, non rinunciarono al "diritto di privativa" ed all'Art. 11 dei capitoli si legge:

"Item che ipsi popolanti in lu dictu terrenu et populacioni non poczanu fari nè hedificari mulini tantu di frummenti, quantu di oglu..."

Parimenti gli stessi popolanti e la popolazione non potranno edificare in detto terreno mulini per frumento, nè per olio.

In forza di questo divieto, gli abitanti di Mezzojuso erano costretti a servirsi dei due soli mulini esistenti nel territorio: il mulino di **Susu** (di sopra - contrada Corsa) e quello di **Jusu** (di sotto - contrada Giannino).

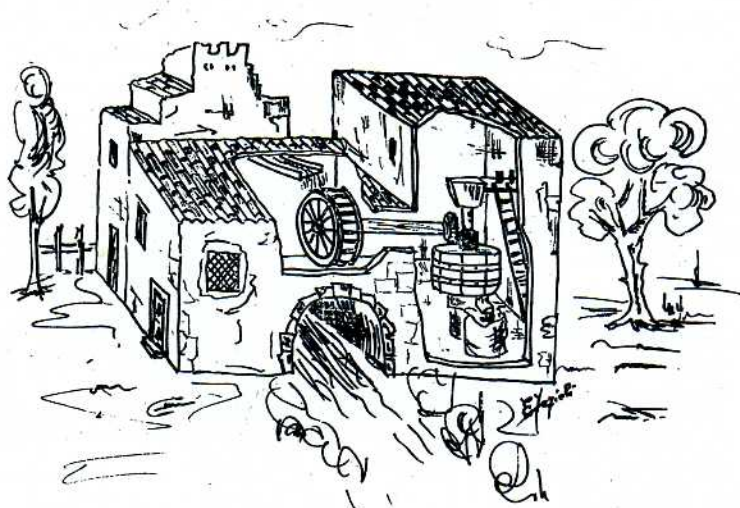
Con l'abolizione della feudalità, decadde ovviamente il divieto di costruire mulini e di conseguenza il diritto del feudatario di gestirli, così i mulini passarono in proprietà a privati.

Poiché l'esercizio dei mulini doveva essere redditizio, si costituirono diverse società e i mulini si moltiplicarono in maniera vertiginosa.

Nella seconda metà dell'800 in Mezzojuso si contavano ben sette mulini ad acqua fuori dell'abitato, più due dentro il paese.

Allorché parliamo di tecnologia del mulino ad acqua, non possiamo descrivere soltanto gli organi che macinano, ma dobbiamo esaminare tutto il complesso, dalla presa d'acqua alla canalizzazione, dal luogo della sua caduta sino alla ruota e alle mole.

La "fabbrica", cioè il complesso degli edifici dell'apparato macinante, attingeva l'acqua, necessa-



ria per far girare la ruota motrice, da un corso d'acqua.

Per mezzo di una canalizzazione, la "saja", che aveva all'inizio un "caput canale", "u cunnuttu", l'acqua veniva portata nella "vurga" - la "buttem molendini" -, cioè in un piccolo bacino contenitore della massa d'acqua, da dove, per mezzo di una saracinesca, precipitava attraverso una piccola apertura "cannedda" sulle sottostanti pale di una ruota di legno posta orizzontalmente, con un asse al centro. Queste pale, spinte dall'acqua, mettevano in moto, attraverso "ferramenta", il complesso macinante composto da due mole di pietra. La mola "suptana" (inferiore) chiamata "fraxium" era fissa e su di essa girava la mola "suprana" (superiore) detta "curritorium", le due mole avevano le facce martellate a contatto. La loro martellatura era periodicamente rifatta poiché l'attrito le rendeva lisce e man mano che si consumavano, dovevano essere cambiate in modo da rimanere immutato l'attrito e il peso. Per quanto riguarda l'altezza e la larghezza delle mole, ci risulta che il "fraxium" doveva essere più alto e quindi più pesante.

Le mole provenivano da una cava di pietra dura che si trovava a Bellacera, presso Palermo.

L'attività molitoria richiedeva l'opera del "mulinaru" e quella del "saccaru": il primo si occupava del funzionamento delle mole curandone la martellatura, dell'ordinaria manutenzione della presa d'acqua, della canalizzazione e della ruota; il secondo provvedeva a trasportare il frumento fino alla tramoggia e successivamente ad insaccare la farina.

EL GHADRAN (GODRANO)

Paese un tempo simmetrico, snodato su una collina, dista da Palermo 35 Km.; la sua popolazione non supera i 1.200 abitanti, i quali vivono prevalentemente di pastorizia e di agricoltura.

Godrano ha origini lontane, la sua storia ufficiale inizia nel 1300, quando Francesco Valguarnera, milite regio, venne nell'isola con Pietro I Aragonese, Re di Sicilia.

Da quell'epoca diventò, di volta in volta, **feudo, casale, baronia, terra**. Godrano ha subito e seguito vicende e vicissitudini della aristocrazia che lo ha posseduto: Giovanni Valguarnera Barberi - Bartolomeo di Montaperto - Lancellotto Castello Favara - Calogero Colonna Romano e Gabriele di Cesarò - Giovanni Cottù Fardella Marchese di Roccaforte - infine Francesco e Lorenzo Cottù Marziani. Quest'ultimo fu un autentico patriota e, da senatore, combattè alla Camera dei Pari, il regime borbonico che lo perseguitò, costringendolo a rifugiarsi, spesso, nella sua terra di Godrano.

In embrione, o come nucleo abitativo ridotto, Godrano esisteva prima a valle, in prossimità di un lago ricco di pesci e di trote che venivano venduti a Palermo.

E procedendo con ordine, bisogna prima notare quanto a proposito scrive l'Edrisi, il quale, parlando del fiume Sullah (oggi Salito), che scorre sotto Vicari, afferma che in quel punto si riuniscono allo stesso le acque del Riganovo o Riganu comunemente inteso fiume di Godrano, il quale ha la sua sorgente nelle montagne di Zurara, verso un luogo chiamato "El Ghadran" che significa "le paludi".

Una certa difficoltà si è avuta nella interpretazione del curioso latino con cui nel "Rollo" e nel "Libellus" sono delimitati i confini ed ubicati i luoghi, per cui preferiamo tornare all'Edrisi.

L'Arciprete O. Buccola nelle "Nuove ricerche sulla fondazione della colonia Greco-Albanese di Mezzojuso" - Palermo 1912, a pag. 11 riporta in

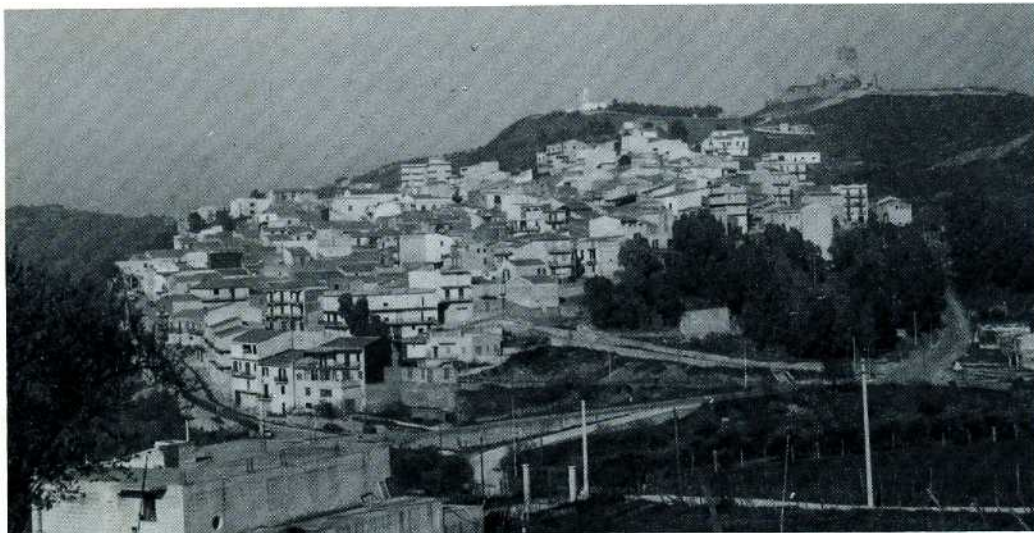


Godrano - Museo etn antropologico

francese: (sotto Vicari) Là dice l'Edrisi "elle même ses eaux avec celles du Riganovo qui prend sa source dans la montagne de Zurara, vers un lieu nommé el Ghadran (les etanges)".

Secondo la traduzione di M. Amari in "Biblioteca Arabo-Sicula" vol. I pag. 86, che nei nomi è più corretta della francese, leggiamo: (sotto Vicari) "si unisce al Sullah il Wadi Riganu che ha fonte nella montagna di Zurara in un luogo detto Gidran".

CEFALÀ DIANA



Cefalà Diana - Panorama

Nella famosa geografia di Edrisi, che, come è noto, fu resa pubblica nel 1154, quasi al principio della descrizione dei paesi dell'interno della Sicilia, Cefalà è descritto come "un grazioso paese, ricco di acque e con vasto territorio".

Lo storico Rocco Pirri, non conoscendo l'Edrisi si servì di un codice del 1260, nel quale la descrizione delle prebende stabilite per la chiesa agrigentina nel 1093, alla fondazione della diocesi, Cefalà viene così menzionata:

"Quarta Prebenda fuit de Cephala, ottenimento suo praeter Ecclesiam Sanctae Mariae, et Hospitale viae Panormi..."

La quarta prebenda fu di Cefalà, col suo territorio oltre la Chiesa di Santa Maria e l'Ospedale nella via di Palermo...

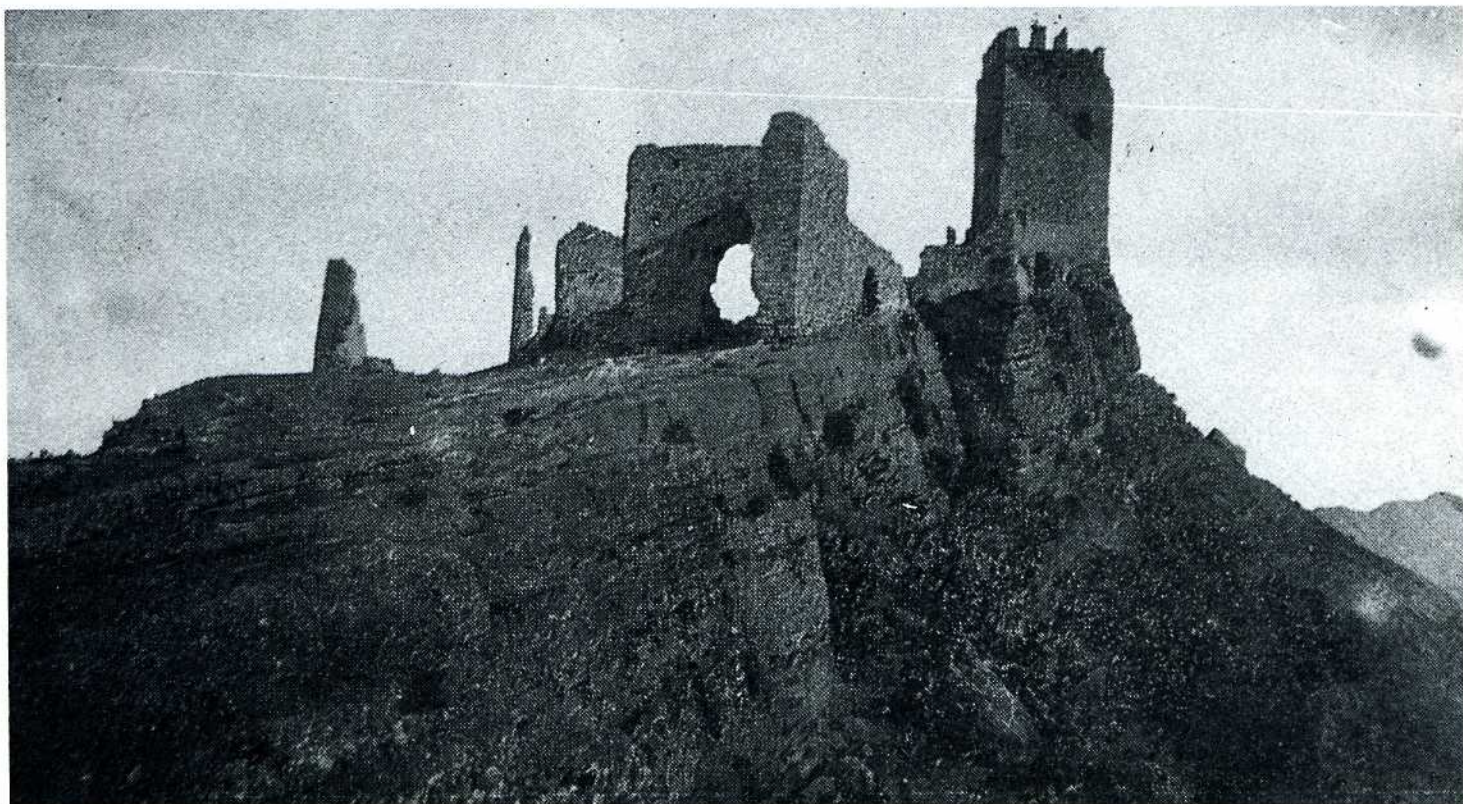
L'etimologia di Cefalà è incerta, il Fazello ritiene che il nome sia stato dato al luogo dai Saraceni, mentre il Gaetani lo fa risalire ad origine greca "Κεφαλε" (capo).

Il paese originario era costituito da un centinaio di case, per una popolazione di 750 abitanti. Il 29 maggio 1684, in seguito alla richiesta della "licentia populandi" che fu concessa a don Nicolò Diana a Madrid con Reale Privilegio, il Re Carlo lo investì del titolo di Duca del feudo di Cefalà con l'obbligo di popolarlo nel corso di un biennio. Da allora, l'agglomerato prese il nome di **Diana**.

Il 14 luglio 1836 la Principessa di Carini, Felicita Diana, ultima Duchessa di Cefalà Diana, vendeva i feudi di Cefalà censiti e i diritti feudali a don Epifanio Ferrara.

Cefalà Diana, nel cuore della provincia di Palermo, da cui dista 30 Km., sulla Palermo-Agrigento, a 575 m. s.lm., adagiato sul declivio che dal castello scende al vallone Buffa, è al centro di campi di grano, mandorleti e ricchi pascoli.

IL CASTELLO DI CEFALÀ



Il castello di Cefalà

Resti di una torre quadrangolare merlata, frammenti di mura appollaiati su un poggio, da cui si dipartono come ampie braccia per raccogliere e conservare la vita e la storia della gente.

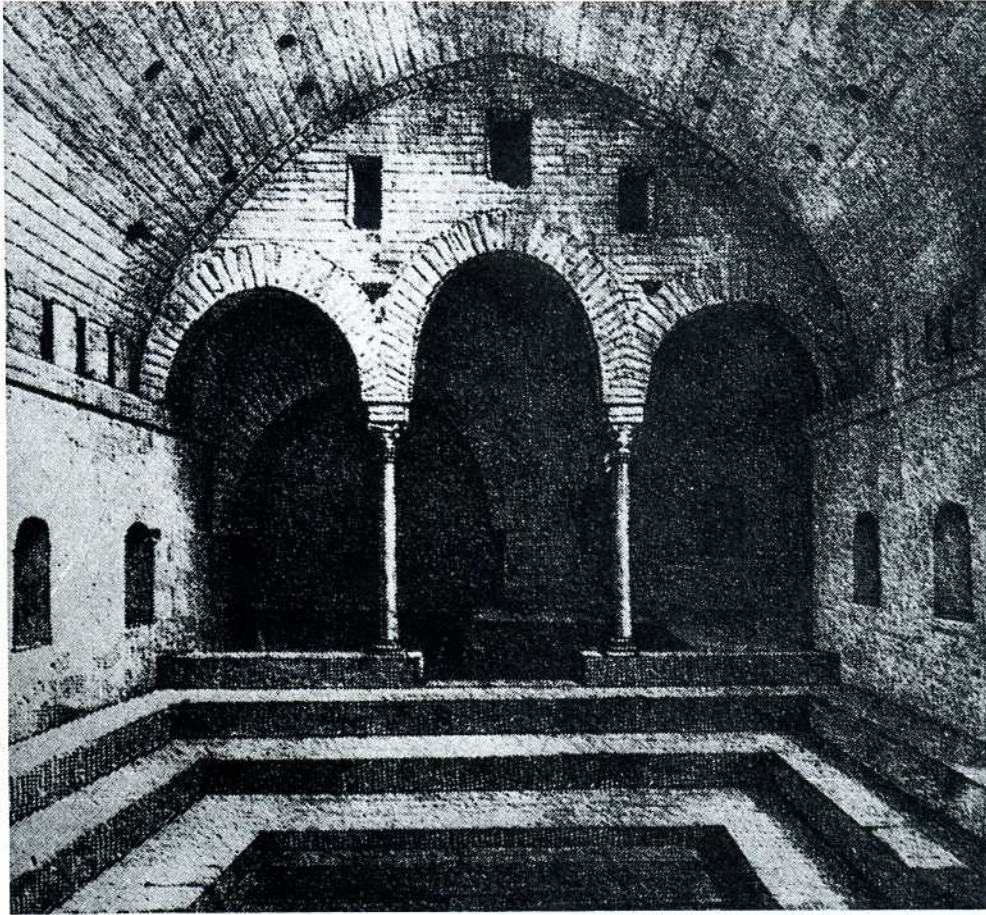
È l'ultimo avanzo del castello di Cefalà, un tempo valido baluardo della potenza musulmana e della prepotenza baronale.

L'esistenza del castello risale probabilmente a data anteriore alla venuta dei Saraceni in Sicilia. Convalidano questa tesi alcuni rinvenimenti avuti colà. La Prof.ssa Camilla Ferrara riporta nei suoi appunti alcuni passi di un opuscolo di proprietà di Padre Castrenze e precisamente: "I mastri vetrai durante le lotte fra Catalani e Latini, chiesero protezione al feudatario di Cefalà e trasferirono l'officina, che sorgeva nel territorio di Godrano, dentro il Castello..... Sulla sinistra del grande vico, nelle immediate adiacenze delle mura perimetrali del Castello si trovano i resti di una antica officina vetraia...".

Della costruzione sorta durante il periodo arabo non si ha l'originale struttura, poiché venne sicuramente rimaneggiata nel periodo normanno e ancora ripresa nei periodi successivi.

Da quanto rimane si rileva che il Castello era cinto da poderose mura di difesa estese per largo raggio, che, il nucleo centrale, alla sommità del colle era organizzato intorno ad un atrio e difeso, nei punti più strategici, da torri merlate. La torre superstite è quella posta a S.E. e guarda la valle. Essa è a tre elevazioni, ha le sale terrene coperte da una volta a botte molto bassa, e certamente erano adibite a magazzino, non vi è traccia di pavimento che è sostituito dal piano della roccia leggermente inclinato, sono divise in due parti da un grosso muro ed il tutto è illuminato da strette feritoie. Le sale del secondo e terzo piano sono costolonate, quindi si desume che risalgano al periodo Normanno.

I BAGNI ARABI DI CEFALÀ



Bagni di Cefalà - Tribelon e vasca dal Gally Kinght

"... pur essendo i bagni di Cefalà Diana l'unico monumento autenticamente arabo in Sicilia, sono noti a pochi studiosi e non vengono tenuti in considerazione per definire i caratteri della architettura araba dell'Isola..... - per definire i caratteri dell'architettura araba di Sicilia, a nostro parere si sarebbe dovuto tener conto, in primo luogo, dell'edificio termale di Cefalà Diana..." (prof.ssa Sofia Cuccia).

I "Vagni", così vengono chiamate le terme di Cefalà, si trovano nelle vicinanze della statale 121 (al Km. 30) che da Palermo conduce ad Agrigento.

"Le acque sono di natura termale (omeoterme), sgorgano a 38° di temperatura, efficacissime per malattie articolari, sono alcaline, contengono allume, acido carbonico, carbonato di calcio, carbonato di magnesio, sostanza resinosa, solfato di calce e muriato di soda".

Quelli di Cefalà differiscono da tutti gli altri

bagni pubblici arabi, sì da costituire un esempio unico di architettura araba e l'unico esemplare integro di genuina costruzione del periodo fatimita nell'isola.

La sala termale, m. 11x6,50, è sormontata da una ampia volta ogivale alta m. 7,50 forata da cinque file di aperture circolari. A terra, a centro della sala trovasi una vasca (bagno - ora suddiviso) a cui si accede per larghi scalini. Una parete che, alla sommità accompagna l'ogiva della volta e, nella parte sottostante reca tre arcate (tribelon) poggianti su esili colonnine di marmo con capitelli di terracotta a foglie, divide idealmente la grande vasca dall'altra più piccola.

Le mura perimetrali sono grosse e spesse, l'esterno dell'edificio porta su tutti i quattro lati un fregio floreale con scritta a caratteri cufici.

Queste terme esplicarono la loro funzione curativa e ricreativa sino a tempi molto recenti.

SOPRAVVIVENZA DI VOCABOLI ARABI NEL DIALETTO MEZZOJUSARO

ALLALLATU: *Scemo - Prediletto di Allah.*

AZZIZZARI: *Adornare (generalmente con fiori Aziz).*

BARRACANU: *Panno confezionato con pelo di capra.*

BURRANIA o VURRANIA: *Borraggine, pianta officinale con fiori celesti.*

CAFISU: *Vaso di latta per misurare l'olio della capacità di litri 11.*

CALATA: *Scesa - china.*

CATUSU: *Tube di terracotta per condotte d'acqua.*

GARIFU: *Erba tenera che rinasce nei prati dopo la pioggia.*

GARUFU: *Pianta commestibile che cresce spontanea - Asfodelio.*

GEBBIA: *Ricetto d'acqua murato.*

GIUBBA: *Abito con falde.*

GIULEBBU: *Liquore di zucchero bollito in acqua.*

MAFIA: *Braveria - Baldanza - Arroganza - Fasto.*

MASCARATU: *Mascherato - Falso.*

RAS o RAISI: *Capo - Re.*

ROTULU: *Peso equivalente a Kg. 0.793.*

SCIROCCU: *Vento caldo che spira fra mezzodì e levante.*

SCIROPPIU: *Zucchero sciolto in acqua, addensato col bollore.*

SENIA: *Macchina a forma di ruota attorno a cui è avvolta una fune attaccata a varie secchie, per tirare su l'acqua.*

TAMBURU o TAMMURU: *Strumento a percussione - Tamburo.*

TARÌ: *Moneta equivalente a 42 centesimi.*

TUMMINU: *Misura di capacità per aridi.*

VURRIGA - VURGA: *Nei mulini ad acqua era così chiamato il bacino di raccolta dell'acqua.*

ZAGARA: *Fiori d'arancio.*

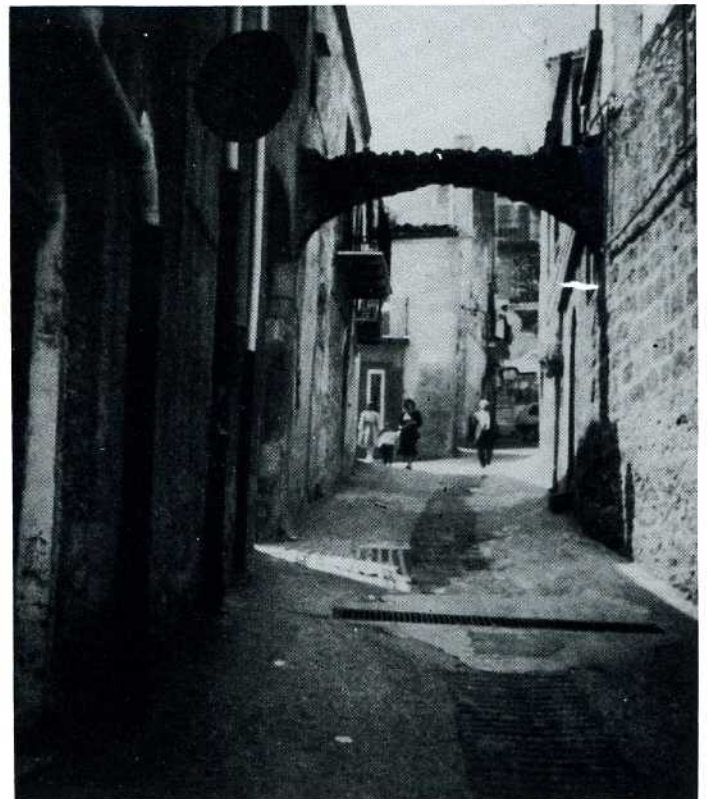
ZAGAREDDA: *Tessuto di cotone - Truciolo di legno - Baruffa.*

ZAPPA: *Strumento per lavorare la terra - Misura d'acqua.*

ZIRA: *Vaso di terracotta per trasporto d'acqua.*

ZIMMILI: *Bisaccia grande di foglie di palma intrecciate - per uso di somigliare.*

ZARBU: *Siepe - Recinto - Contenitore.*



Mezzojuso - Resti di un porticato



COMUNE DI MEZZOJUSO
PROVINCIA DI PALERMO

Il Sindaco

Abbiamo accolto con favore la riproposizione dell'esperienza della Scuola Media "G. Bonfiglio" di un progetto didattico volto alla riscoperta della storia, della cultura, della natura in centri minori della provincia di Palermo.

La rivisitazione del territorio del Comune di Mezzojuso e dei centri vicini, nella settimana dal 20 al 27 maggio del 1989 da parte della Scuola "Bonfiglio" non è stata soltanto la continuazione di una esperienza ma la dimostrazione della validità di un modo diverso di insegnare.

Molto spesso la metodologia della ricerca storica sorvola e non lascia spazio alla provincia, la cultura dominante emargina quella che cultura minore non è, il bisogno di energia soffoca la necessità della salvaguardia di elementari equilibri naturali, ecco perché si impone una connessione più stretta tra conoscenza ed esperienza.

Il progetto didattico che la Scuola Media "G. Bonfiglio" intendeva realizzare, la cui copia mi era stata gentilmente fornita dal Professore Domenico Schirò, ci ha dato la possibilità di capire fino in fondo l'importanza di una settimana lontano dalla struttura fisica dell'edificio scolastico per aprirsi a nuova cultura e a nuove domande.

Siamo rimasti colpiti dall'interessante esperienza didattica, per i suoi contenuti e per gli scopi educativi e culturali sicuramente raggiunti.

Ci sentiamo di ringraziare il Sig. Preside, il Corpo Docente, tutta la Scuola "G. Bonfiglio" per avere scelto Mezzojuso e i Comuni vicini con loro storia e cultura quale "stimolo" della "riscoperta" naturale, storica e culturale di questo territorio.

Auspichiamo che la Scuola Media "G. Bonfiglio" continui nei prossimi anni scolastici sulla strada di questa esperienza coinvolgendo, possibilmente, la Scuola Media "G. Galilei" di Mezzojuso.

Antonino Schillizzi
Sindaco



COMUNE DI CEFALÀ DIANA
PROVINCIA DI PALERMO

Il Sindaco

Sappiamo tutti che la scuola insegna molto, ma non insegna tutto. Ecco perché sono stato sempre disponibile nei riguardi di tutti quei docenti di ogni ordine e grado che mi hanno avanzato delle richieste per gite, viaggi, soggiorni, seppur brevi: servono a vivere e conoscere realtà, usi ed usanze, costumi diversi.

Sono scerto che questi bravi ragazzi non dimenticheranno mai questa breve esperienza.

Giuseppe Cangialosi
Sindaco



COMUNE DI GODRANO
PROVINCIA DI PALERMO

Il Sindaco

In quest'epoca di grandi cambiamenti e sconvolgimenti, l'uomo è chiamato ad una sfida emozionante e di enormi proporzioni: utilizzare le sue conoscenze per arginare le falle apertesi nel sistema naturale in seguito ad un uso indiscriminato e dettato da sole logiche di sfruttamento delle risorse naturali e delle tecnologie.

La sfida non deve essere raccolta solo dagli scienziati, dal mondo economico e dai politici, ma deve essere patrimonio comune delle coscienze umane, per cui la scuola diventa il veicolo naturale di educazione collettiva e di apprendimento culturale.

Un campo come questo, presenta difficoltà di non poco conto; educare adeguatamente, lo sappiamo bene, non significa dire belle parole "ex cattedra", occorre la sperimentazione, l'approccio diretto, l'interdisciplinarietà, e non ultimo l'esempio dei docenti, e così ben vengano le iniziative come il "campo scuola" promosso dalla Scuola Media Bonfiglio di Palermo, per le svariate attività attraverso le pluralità di valenze che influiscono, mirano naturalmente ad educare.

La ricerca sul campo, ed in particolare i luoghi dove li vivono secondo tradizioni antiche i valori umani, ormai dispersi nelle metropoli, lo studio della natura, della morfologia dei luoghi, delle tradizioni storiche, delle culture passate, attraverso stimoli di varia natura, le visite guidate di musei, le ricerche bibliografiche, o comunque lo studio diretto dei luoghi, sono tutti strumenti che educano e sono finalizzate alla formazione di libere coscienze.

In particolare la sperimentazione, svolge un compito importantissimo, si abituano i giovani alla ricerca ed allo studio diretto.

Studio diretto che comporta un arricchimento umano e culturale, ad esempio: osservando, o meglio studiando il bosco dal suo interno, il giovane è impegnato in un'attività culturale, e nel contempo arricchisce la sua personalità di bellezze, di silenzi, di colori, insomma di tutti quei valori intrinseci al mondo della cultura.

Concludendo non possiamo non esprimere la nostra fiducia e il nostro elogio a tali iniziative, quando realizzano o quanto meno mirano a realizzare la formazione dei giovani, attraverso lo studio, ma soprattutto attraverso l'esaltazione di quei valori, di quei tesori presenti in tutti noi, ma che ormai la tecnologia rischia di fare dimenticare del tutto.

Un ringraziamento in favore degli organizzatori e al corpo docente non senza evidenziare con una punta di invidia che simili iniziative dovrebbero coinvolgere tutta la scuola italiana e non essere lasciate alle iniziative estemporanee di alcuni volenterosi insegnanti.

Salvatore Bisagna
Sindaco

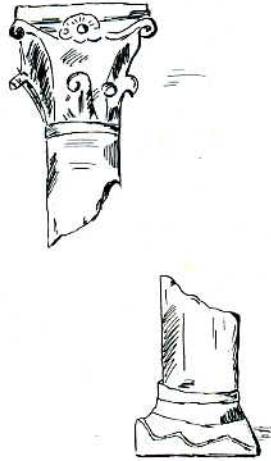
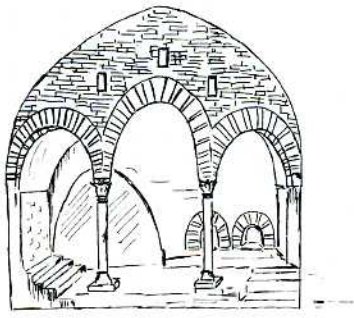
DIARI NOTE E RELAZIONI

Gli elaborati prodotti, risentono delle possibilità espressive e critiche dei giovani allievi di cui da parte nostra si rispetta la spontaneità. Hanno un loro valore estrinseco cui è da aggiungere un grande significato educativo.

ALCUNE RELAZIONI GRAFICHE

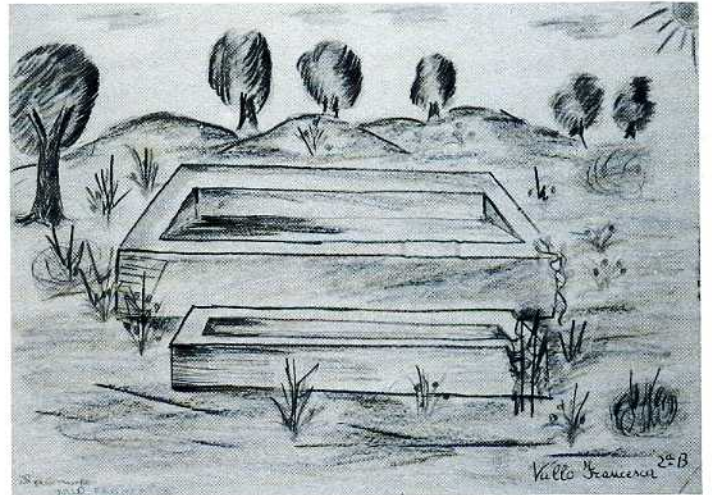


Equilibrio biologico Bosco Lacca



L. Cabbata 24/3 B

Bagni Cefalà - Tribelon e part. colonna

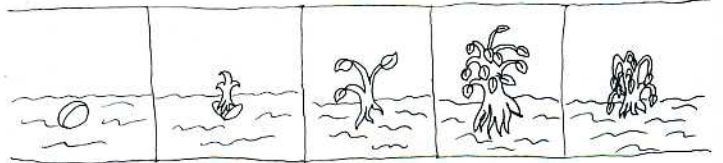


Mezzojuso - Palmento arabo

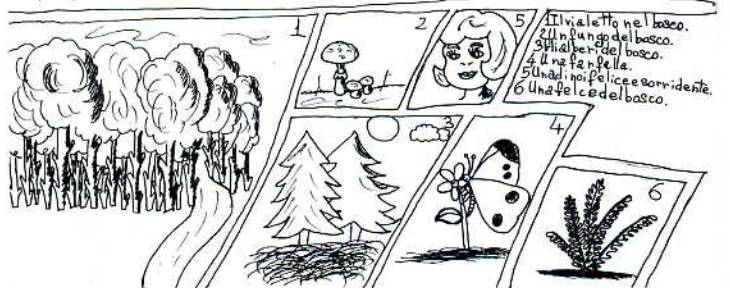


Castello Cefalà

Buffa Maricanna 14/4



La vegetazione. Quando una pianta nasce, si sviluppa, vive ed infine muore, non fa rumore. Perché la pianta non esprime nessun suono.



Oss. scientifiche - Relazione grafica



Ileana Pusateri

In questo piccolo paesino abbiamo passato dei giorni splendidi che sono volati in un attimo. Dopo aver vissuto questo stupendo attimo, raccontarlo ci risulta piacevole e facile.

Abbiamo seguito un itinerario storico molto attraente: il palmeto, la fontana delle muse, la tomba saracena, i catusi, i bagni di Cefalà, il castello di Cefalà Diana. Tutto ciò è stato per noi bellissimo. Passavamo tutto il nostro tempo immersi nella natura, ma non solo, infatti ci sono stati anche dei momenti culturali che hanno lasciato il loro segno nella nostra mente.

Abbiamo avuto un importante incontro con le autorità locali e parecchie occasioni di fissare e memorizzare con lo studio gli avvenimenti che altrimenti si sarebbero accavallati e confusi nella nostra memoria.

Abbiamo imparato inoltre che studiare un fiore sul libro è sì utile, ma non paragonabile a sezionarne uno reale e vederne le componenti.

Dobbiamo ringraziare per tanti motivi il comune, il sindaco e la scuola, e noi vorremmo farlo pubblicamente: ci hanno offerto questa grande possibilità, ci hanno aiutato finanziariamente, ci hanno offerto un divertente giro a cavallo e soprattutto le bellezze del Paese di Mezzojuso, del Bosco - Lacca

degli abitanti che sono stati pazienti e gentili.

Concludiamo col fare una promessa: se ci vorranno ancora noi ritorneremo a Mezzojuso per rivivere una nuova ed emozionante esperienza con la natura.

Dal DIARIO di Gisella La Mantia - 2^a B

Palermo 28 maggio 1989

Caro Roby

È stata dura lasciare quel posto stupendo; "Contrada Lacca - Croce" era il suo nome e il verde era il suo colore. Proprio da sogno si stava lassù, ma purtroppo sono dovuta tornare qui giù!!

Tante lacrime di rimpianto e di amore ci sono salite agli occhi; tutto stupendo era là; come vorrei rimanerci per sempre!

L'odore di rosa e menta selvatica, l'odore di latte di pecora e di ricotta, si è tramutato tutto in smòg e fumo. Che barba!! Sì in città è tutto una barba.

Beh Roby, vivo nella speranza di ritornarci e di starci per sempre!

Ora sono nella mia stanzetta con mia sorella, mamma e papà e questo mi consola!

Ciao Roby

Gisella

Maria Rita Di Leo

Studiando la comunità biologica del bosco è possibile riconoscere dalla cima degli alberi al suolo una serie di strati distinti ognuno dei quali ha le sue forme di vita particolari: uno *strato superiore* formato dalle chiome degli alberi le cui foglie creano una specie di filtro per la luce, la pioggia e il vento e in cui trovano rifugio uccelli di grandi dimensioni, scoiattoli e insetti; uno *strato intermedio* formato da arbusti e cespugli che richiedono una minore quantità di luce e maggior riparo dal vento e in cui nidificano uccelli di piccola mole e trovano rifugio volpi, cinghiali e insetti; un soffice *strato inferiore* costituito da erbe e muschi che crescono rigogliosi grazie alla presenza di una costante umidità. La pioggia, infatti, che cade sulla sommità del bosco arriva a questo strato frantumata dalle foglie in goccioline minute che penetrano nel terreno senza dilavarle. Questo strato è il regno dei piccoli erbivori e carnivori, di topi campagnoli, molluschi e ragni.

Dedicandoci allo studio dei vegetali del bosco di Mezzojuso raccogliamo vari esemplari di foglie, fiori, bacche, radici appartenenti a varie famiglie e per essicarli procediamo nel modo seguente: distendiamo accuratamente su strati di carta assorbente o carta di giornale non patinata le foglie in modo che non si tocchino tra loro e le copriamo con altri strati di carta assorbente. Pressiamo il tutto con dei pesi. Il giorno seguente rimuoviamo i pesi e osserviamo gli esemplari per distendere le eventuali pieghe formatesi e per sostituire i fogli di carta divenuti troppo umidi. Rimettiamo i pesi al loro posto e lasciamo le foglie, i petali ecc. sotto pressa fino a completa essiccazione. A tal punto ci prepariamo ad allestire il nostro erbario ricco di tutte le specie vegetali del bosco e del sottobosco: gli esemplari essiccati vengono disposti in piccoli fogli di album, incollandoli con striscioline di nastro adesivo trasparente. Poi completiamo le varie schede botaniche scrivendo il relativo nome scientifico, il nome comune, l'origine, l'altezza, le caratteristiche, l'interesse decorativo, l'utilizzazione, le eventuali norme di coltura.

Una riscoperta della realtà naturale e storico-culturale. Una esperienza da fare!?

Saveria Di Giovanni Sirchia

"Mamma, papà, la mia scuola organizza una gita a Mezzojuso; mi piacerebbe andarci". Con queste parole, tra un cucchiaino di minestra e l'altro, nostra figlia ci comunicava che incominciava a recidere quell'invisibile "cordone" che ci legava, quasi in un rapporto di dipendenza fisica, gli uni agli altri.

Quella manciata di secondi ci sembrò che scorresse più lentamente, come se un invisibile regista avesse azionato il rallenty. Ci guardammo tutti e tre senza sapere esattamente cosa dire o fare. Nel frattempo, anche se evitavamo d'incrociarlo, sentivamo lo sguardo di nostra figlia su di noi. Poi, d'improvviso, quasi all'unisono, chiedemmo: "per quanto tempo?". E lei con naturalezza: "una settimana". A questo punto nostra figlia fu travolta da un "rosario" di domande. Come in un movimento sincronizzato non aspettavamo la risposta e ci alternavamo con un tempismo quasi "scientifico".

Non ci accorgemmo che nostra figlia seguiva le domande come in una partita a tennis guardando una volta l'uno, una volta l'altro: chi vi accompagna? dove dormite? dove mangiate? cosa mangerai? a che serve? di chi è stata questa idea?..... Non ci accorgemmo che in quel momento per noi era una specie di sfogo, una liberazione, una catarsi di ciò che provavamo dentro e dall'altro cercavamo un appiglio per potere giustificare il nostro disappunto.

Infine, la chiave di volta: "quando volete potete venire". Ciò ebbe su di noi un effetto quasi balsamico. Non fummo più corrosi dai dubbi; una specie di serenità ci pervase e sentimmo nostra figlia, anche se lontano, un po' più vicina.

Michela andò a Mezzojuso. Noi andammo una volta a trovarla. Era un assoluto pomeriggio. Lei era lì che giocava. Ci accompagnò per farci vedere dove dormiva, dove mangiava e giocava. Erano passate poche ore, era ed è sempre la nostra bambina, era sempre la stessa ma iniziava ad essere diversa. Era più grande!



Una pagina del nostro erbario

SÌ ALLA SFIDA ETICA DELL'ECOLOGIA, DELLA CULTURA E DELL'AMBIENTE UNA RISCOPERTA DELLA REALTÀ NATURALE E STORICO-CULTURALE

di M. Margherita Triscari Binoni
e Lidia La Barbera

In contrada Croce-Bosco Grande Lacca 2 nell'agro di Mezzojuso un gruppo di docenti e di alunni della S.M.S. "G. Bonfiglio" vive un'interessante esperienza di autogestione e di ricerca storico-naturalistica.

Con notevole disponibilità al servizio e senso di responsabilità educativa un gruppo di docenti della Scuola Media Statale "G. Bonfiglio" ha accolto per il secondo anno *la sfida etica* che l'ecologia lancia all'uomo del nostro tempo e la *domanda di natura* che caratterizza lo sfondo culturale di questa nostra epoca.

Essa è caratterizzata da: corse frenetiche, ritmo convulso della vita, forti contraddizioni, ma soprattutto dalla ricerca di una nuova identità dell'uomo nell'abitare una terra sino ad oggi aggredita con "stupida e soltanto commerciale rapacità", e di un nuovo modo di stare al mondo e di un nuovo rapporto con la terra e con il patrimonio culturale che nel corso dei secoli è stato lasciato in eredità.

Infatti, nel collaborare – sia a livello di progettazione che di realizzazione – col prof. Domenico Schirò – promotore dell'esperienza didattica – i docenti Emilia Fazioli, Lidia La Barbera, A. Maria Gueli, M. Margherita Triscari Binoni, sostenuti dal Preside Giovanni Pusateri e da altri colleghi, si sono impegnati nel prestare attenzione soprattutto ai seguenti direttivi:

– *Promuovere e/o potenziare nei ragazzi la capacità di gustare* momenti di silenzio per ammirare e stupirsi delle "cose fatte all'uomo".

Infatti le escursioni nel Bosco sono state realizzate nell'ottica di:

- *osservare*, per illustrare successivamente, la vita che "cresce o soffre senza far rumore";
- *ascoltare* suoni, "melodie" e cui il nostro orecchio, "violentemente aggredito" dal ritmo caotico della vita della metropoli non è più abituato: il canto dell'usignolo, del colombaccio, del cuculo,... il tintinnio del campanaccio...
- *Offrire ai ragazzi l'opportunità di vivere in prima persona* situazioni, nelle quali possono scoprire operativamente il gusto del fare:
 - nel gruppo di cui fanno parte,
 - nell'ambiente che li accoglie – per il gruppo e per l'ambiente: dal servizio interno (dalla colazione alla cena) a quello esterno, sia a livello individuale che di piccolo gruppo.
- *Prestare attenzione* alla riscoperta e all'apprezzamento della tradizione storico-culturale, di cui Mezzojuso e i comuni limitrofi (Godrano - Cefalà Diana...) sono ricchi, grazie a schede-stimolo, iti-

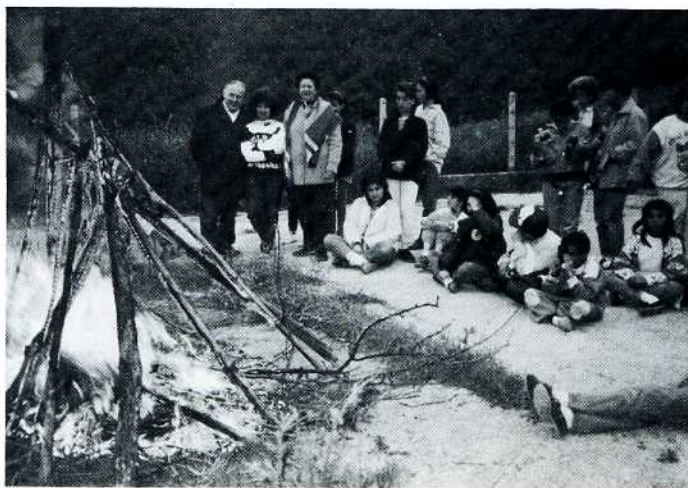
nerari guidati, incontri-dibattito con sindaci, responsabili della Pro-Loco, assessori... prof. Merlo (componente dell'I.D.C.A.S.),

esperienze vivaci per colori, musicalità e immagini suggestive anche sul piano religioso: dal palmento arabo alla tomba saracena, dal museo "Godranopoli" ai Bagni arabi e al Castello di Cefalà, alla "Cunnutta" e alla processione nel corso dei festeggiamenti in piazza per il SS. Crocifisso, alla S. Messa celebrata dal padre Francesco...

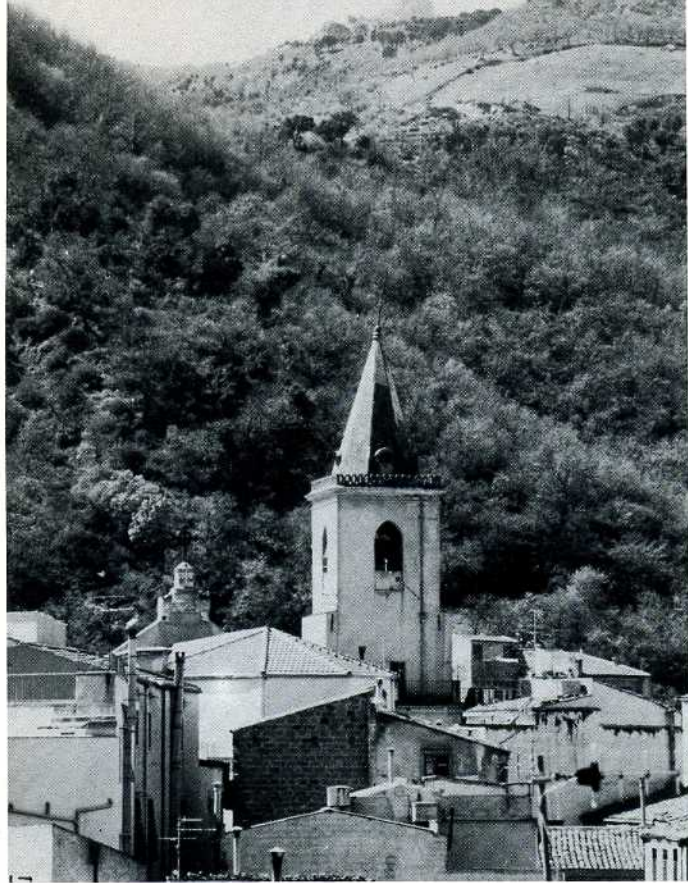
– *Promuovere* nel preadolescente, abituato da una pubblicità martellante a ritenere tutto "dovuto" e "subito", *la capacità di esternare sentimenti di gratitudine*.

La sera del penultimo giorno si è predisposta, infatti, l'animazione del saluto attorno al falò, utilizzando le tecniche espressive più congeniali al singolo e/o al piccolo gruppo. Il compito è stato quello di "cantare" il proprio "grazie" per quelle situazioni, o fenomeni, o persone che hanno donato gioia nel corso della esperienza di apprendimento vissuta a Mezzojuso.

E, tra i documenti significativi elaborati e/o scelti dai ragazzi, meritano di essere menzionati "il mito indiano del fuoco" e i testi di due canzoni da loro redatti, riprendendo il motivo di "Romagnolia" e quello di "Grazie dei fiori, grazie" (tratto questo ultimo dalla trasmissione televisiva "Indietro tutta"), i cui titoli, "Vorrei tornare" e "Grazie" esprimono con semplicità ed immediatezza il desiderio di ripetere l'esperienza e il ringraziamento ai professori che hanno condiviso con loro "l'immersione nella natura".



Gruppo di Docenti e Alunni



Natura ed arte in armonia

UN'ISOLA VERDE: IL BOSCO

di **Mauro Lo Re** - 1^a A

Il bosco è un luogo bellissimo e interessante, in esso si può trascorrere una giornata all'aperto e in pace con la natura. Io, sin da piccolo, ho visitato diversi boschi, sono stato sulle Madonie dove ho visto dei querceti e dei boschi di agrifoglio, ho visitato un bellissimo bosco di pini vicino Piazza Armerina e recentemente sono stato sui Nebrodi e nel Parco dell'Etna.

Io nei boschi che ho visitato ho scoperto tante cose interessanti: alberi bellissimi, quasi dei monumenti, come l'Acerone gigante di Monte Soro; prati verdi dove pascolano cavalli e pecore, insetti da raccogliere e studiare, fiori selvatici, panorami bellissimi da osservare, come quelli che ho potuto ammirare nel bosco di Mezzojuso dove mi sono recato con i miei compagni grazie alla mia scuola che ha organizzato una settimana ecologica a Mezzojuso, un piccolo paesino a 35 Km. da Palermo.

Questa esperienza è stata molto interessante, perché oltre a vedere un bel bosco, ho potuto visitare molti monumenti storici: Tombe saracene, Palmenti arabi, castelli, masserie.

Il bosco "Lacca 2" di Mezzojuso è un bosco ricco di storia, oltre che di vita animale e vegetale. Questo bosco forse, mi è sembrato più interessante degli altri perché l'ho visitato in allegria con i miei compagni, con la guida dei miei professori, vivendo tutti insieme una settimana in una vecchia casa siciliana.

IL BOSCO DI MEZZOJUSO: RIFLESSIONI ED IMPRESSIONI

di **Michela Sirchia e Dario Carnevale** - 1^a A

L'idea che da bambino mi ero fatto del bosco è completamente diversa da quella che ho oggi. Da piccolo per le favole che ascoltavo il bosco lo raffiguravo come un posto misterioso e pauroso. Da quando ho cominciato a conoscerlo mi sono reso conto che è certamente differente.

Mi rendo conto che di notte può diventare misterioso, ma di giorno, esplorarlo e conoscerlo, così come abbiamo fatto al bosco "Lacca / 2" di Mezzojuso, è piacevole ed interessante.

L'aria che vi si respira è molto salutare, la vegetazione è rigogliosa. Abbiamo notato le impronte dei cinghiali che al loro passaggio distruggono il sottobosco. Purtroppo molti alberi sono ammalati e il loro male è contagioso. Molto bella, nascosta tra la vegetazione, si trova la tomba saracena, una enorme roccia scavata.

La vegetazione è quella caratteristica di un bosco mediterraneo, costituita essenzialmente da querce, in gran parte sempreverdi, come i lecci, le querce da sughero ed in misura minore da roverelle. Si incontrano sparsi e piccoli nuclei, qua e là, qualche frassino o, lungo i rigagnoli, il pioppo. In zone marginali il pascolo, per lo più di bovini, ha reso spoglio e calpestato ogni angolo di sottobosco.

Il bosco è bello da esplorare perché in esso si trovano tante cose. È abitato da molti animali, è un posto che va rispettato e tutelato per gli animali, per gli alberi e perché rappresenta una ricchezza per l'uomo.



Tutti insieme allegramente nel bosco

MEZZOJUSO CONTRADA "CROCE" DAL GIORNALE MURALE

UNA RISCOPERTA DELLA REALTÀ NATURALE E STORICO-CULTURALE

Alcuni alunni della S.M.S. "G. Bonfiglio" hanno partecipato ad una settimana ecologica in contrada Croce - Bosco Grande Lacca 2, a Mezzojuso, una località in provincia di Palermo. Questa esperienza di apprendimento sul campo, ci ha fatto conoscere una realtà della nostra Sicilia, sia dal punto di vista naturalistico che storico-culturale. Siamo stati sette giorni a contatto con la natura e abbiamo imparato a contemplarla: è stato emozionante osservare la vita che cresce senza far rumore. Tutto questo ci ha portato, spontaneamente, a confrontare la vita in città e quella trascorsa in mezzo alla natura di contrada Croce - Bosco Grande Lacca.

Vincenzo Paolini

Quello che più mi ha colpito è stato il silenzio che c'era nel bosco. In città vi è un frastuono terribile perché si sente il vociare delle persone, i rumori delle macchine, il suono delle sirene etc., etc.

Marianna Buffa

Com'era bello ascoltare il cinguettio degli uccelli, il fruscio del vento, il rumore delle foglie che si muovono! Nel bosco mi sono sentita tanto strana! È stato bellissimo, qualche mio compagno ha messo in un barattolo dei bruchi, dei grilli ed altri insetti.

Manuela Corrao

Lo stare nel bosco, a contatto diretto con la natura ha provocato qualcosa in me: camminando pensavo che il bosco è un qualcosa di vivente e che io, intrusa, devo rispettare.

Dario Carnevale

È stato divertente, lavorare tutti insieme in una grande sala: abbiamo fissato tutte le emozioni vissute in questi giorni, utilizzando la tecnica espressiva preferita. Quanti meravigliosi disegni! Abbiamo anche classificato il materiale raccolto, sistemandolo in un rudimentale erbario.

Alessandro Di Maio

Interessanti i momenti di incontro, di confronto in cui, ognuno di noi, ha comunicato le emozioni, le impressioni, le immagini che il contatto con il bosco ha suscitato. Tanti i lavori prodotti...!

Valentina Falzone

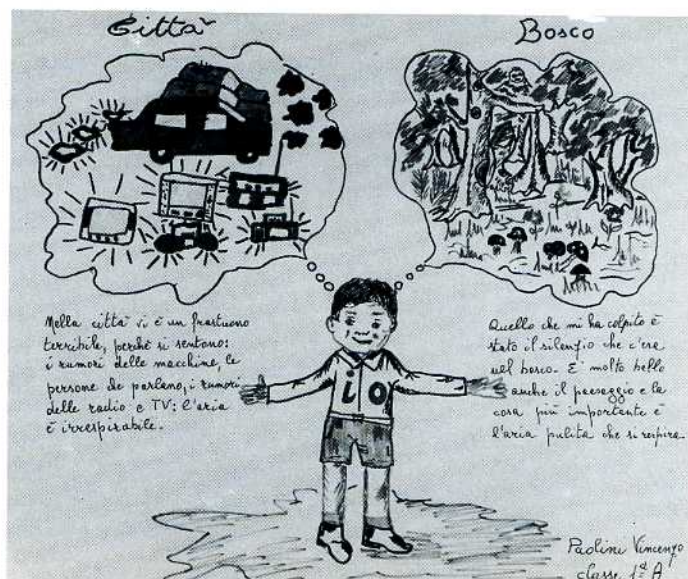
A Mezzojuso abbiamo vissuto un'esperienza particolare, abbiamo partecipato alla gestione di molte attività, infatti, a turno, abbiamo apparecchiato, spazzato, lavato le stoviglie, servito in tavola.

Michela Sirchia

Sono tornata a casa più matura e più responsabile. A Mezzojuso, mi sono resa conto che badare a se stessi non è facile, è difficile mettere in ordine e mantenerlo: io, per la prima volta, ci sono riuscita.

M. Corrao, M. Sirchia, V. Falzone, A. Di Maio

Abbiamo imparato a collaborare e ad essere ragazzini "responsabili".



DUE BREVI CANZONETTE SCRITTE DAI RAGAZZI

che esprimono con semplicità ed immediatezza il desiderio di ripetere l'esperienza e il ringraziamento ai professori

GRAZIE

In un luogo nuovo ci trovavamo
e disorientati ci sentivamo,
ma i professori ci hanno aiutato
e tutte e quattro nella stessa stanza
ci hanno portato.

Grazie ai prof., grazie
Vi ringraziamo con un cià cià cià -
Cià Cià Cià
Di venire qui è valsa la pena
anche se ci comportavamo male
a pranzo e a cena
ci divertivamo un mondo
perché qui è tutto giocondo

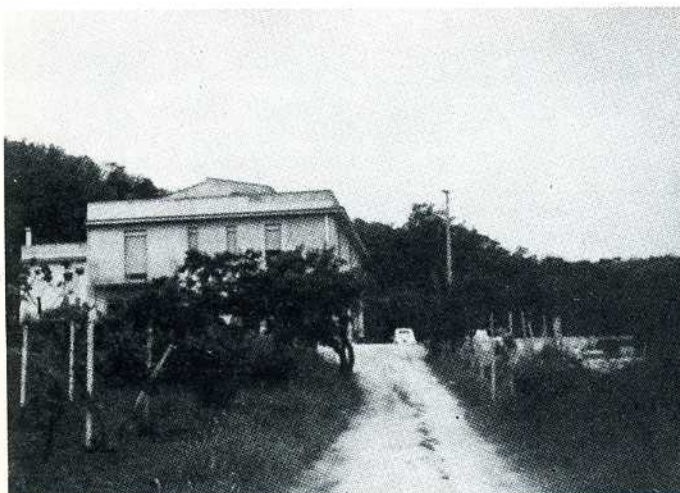
Grazie ai prof., Grazie
Vi ringraziamo con un cià cià cià -
Cià Cià Cià
Ma alla fine si deve ritornare
e nessuno lo vuole fare,
a tutti piace restare
adesso prof., una promessa
ci dovete fare:
"Qui dobbiamo ritornare".

Grazie ai prof., grazie
Vi ringraziamo con un cià cià cià -
Cià Cià Cià.

M. Buffa - V. Falzone - M. Sirchia



A tavola



Nostra residenza a Mezzojuso: Contrada "Croce"
(proprietà col. Di Maria)

VORREI TORNARE

Vorrei tornare...
Sento la nostalgia, di un passato
dove il ricordo mio vò lasciato
non ti potrò scordar casetta mia
in questa notte stellata
la mia serenata io canto per te.

Contrada Lacca
Boschetto in fiore
qui c'è una stella che è l'amore
quando ti penso vorrei tornare
nei prati verdi
sempre a giocare
casetta, casetta mia
lontan da te non si può star!

Gisella La Mantia

ITINERARIO STORICO-ARTISTICO

Scheda di lettura ragionata di documenti storici

Documento	Ubicazione	Materiale	Periodo storico	Stato di conservazione	Descrizione	Uso
Palmento Arabo	Strada interpodereale contrada Lacca	Pietra arenaria	826-827 d.C. circa	Buono	Ha la forma di una vasca grande e rettangolare più una piccola	IERI gli arabi lo usavano per pigiare l'uva. OGGI non utilizzato.
Catuso	C/da Lacca	Terracotta stagnata all'interno	Arabo	Buono	Un tubo di creta stagnato dentro	IERI per fare passare l'acqua. OGGI non usato.
Fontana delle Muse	C/da Lacca	Conci di arenaria	1.500 circa	Pessimo	Di forma semicircolare con 3 orifizi per l'acqua, ai lati sotto archi le 4 muse	IERI - ornamentale OGGI - in abbandono
Tomba Araba	Bosco Lacca	Roccia	Arabo	Buono	Forma ovale con apertura in basso	IERI - per seppellire i morti
Masseria	C/da Lacca	Conci di arenaria	feudale (1.500)	Pessimo	Resti di una torre - Ruederi di dimora patronale - Chiuse per ovili	IERI - massaria OGGI - non utilizzata

Debora Nespola - 2ª B



Mezzojuso - Tomba a forno saracena



In cammino... alla scoperta...

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

- 1 - Incontro con le Autorità
- 2 - Una medaglia: testimonianza di una esperienza
- 3-6 - Momenti operativi
- 7 - Tramonto



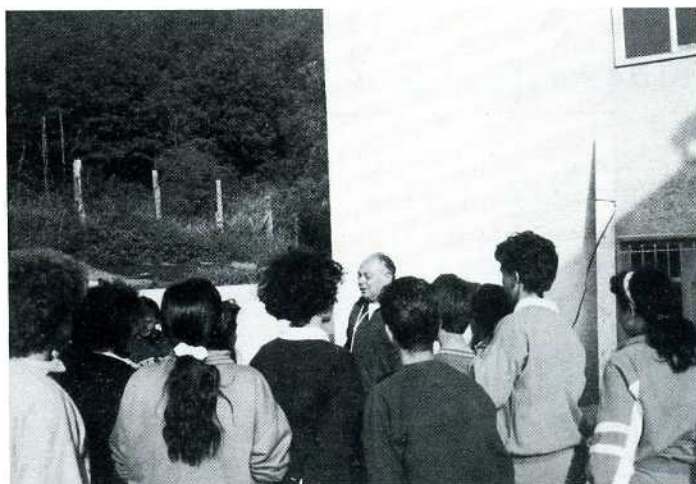
1



2



3



4



5

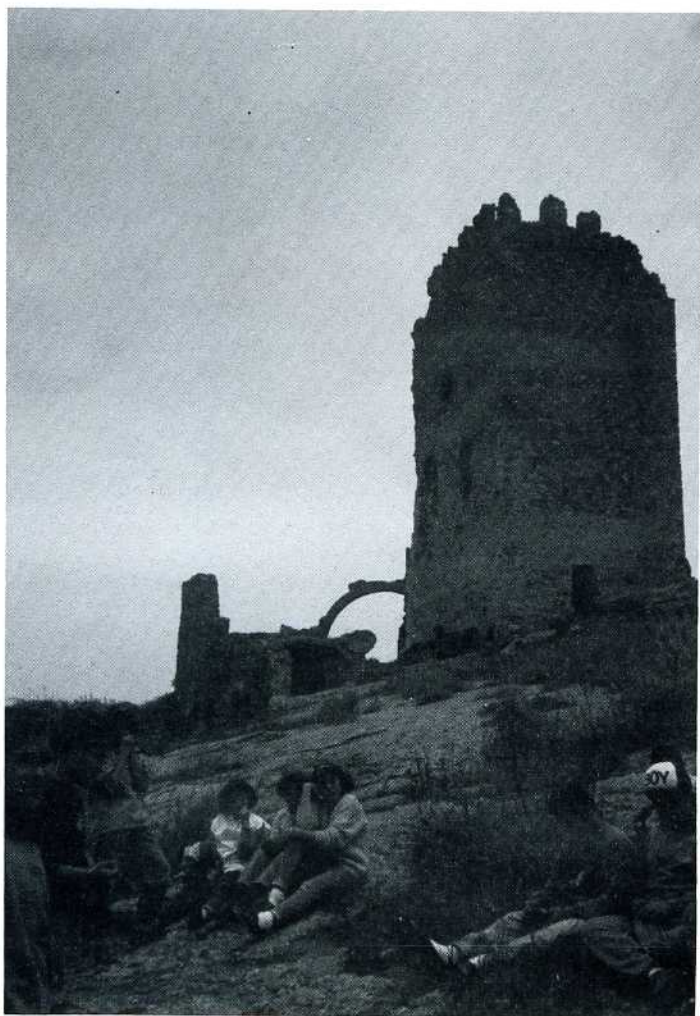


6



7

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



All'ombra della torre antica



Bagni di Cefalà - Lezione tra le rovine arabe



Godranopoli - Il ciclo dell'olio



Cefalà Diana - Un momento di relax



Godrano "Gorgo del Drago":
tutti a tavola grazie all'Amm. Comunale di Cefalà Diana



Il Presidente

Roma 26 Settembre 1988

Prot. n° 1980/88 -4-

Egr. Prof.re
Giovanni PUSATERI
Preside Scuola Media Statale
"G. Bonfiglio"
Palermo

Chiarissimo Professore,

Il tempo necessario per sottrarre all'analisi dei nostri esperti le esperienze della Bonfiglio a Mezzojuso mi fa rispondere con ritardo. Ma Lei capirà che non si poteva dare uno "sguardo" sommario ad una sintesi di lavori che rappresenta chiaramente uno spessore culturale di base certamente più vasto e profondo di quello che siamo riusciti a leggere nel numero speciale da Voi pubblicato.

Il giudizio unanime dei miei collaboratori della Sezione Studi e Programmazione è che, per fortuna, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un "prodotto culturale" con un peso specifico che il Ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe tentare di misurare, se vuole veramente sapere quanta cultura la scuola italiana riesce a produrre, quando è diretta da persone che sanno di valere dell'approccio educativo autentico e sanno, peraltro, trasmetterlo ai Suoi collaboratori. Ci si convince subito, nel leggere il Vostro lavoro, che non sapete ispirarvi all'improvvisazione e all'approssimazione.

L'articolazione della Vostra "escursione" settimanale rivela la specificità di una programmazione educativa e formativa improntata ai criteri di razionalità e scientificità di ricerca. Se dalla Storia e dalla Letteratura si passa alle Scienze e all'arte, mantenendo saldi i criteri di interdisciplinarietà, si fa scuola centrando gli obiettivi di una educazione che scopre la vita nella sua piena essenza, creando contestualmente non solo abiti a pensare scientificamente, ma ad agire in funzione del bene dell'umanità.

Caro Preside, a Lei e ai Suoi collaboratori i Proff. Schirò, Gasser e tutti gli altri che hanno partecipato attivamente alle Vostre ricerche, ma soprattutto agli alunni un augurio: che tante scuole italiane possano leggere come sa crescere un certo Mezzogiorno lacerato da problemi e dilaniato dalla Mafia. Vi porterò ad esempio ovunque, perchè la Vostra è una lezione di cultura esercitata in un atto di celebrazione della vita.

(Dr. Osvaldo Cercelletta)

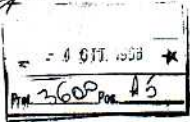
00196 Roma - Via Flaminia 354 - Tel. 399641-393054



WWF Fondo Mondiale per la Natura

ITALIA
DELEGAZIONE WWF
SICILIA OCCIDENTALE
VIA P. CALVI, 241
90139 PALERMO
TEL. 091/222119

Prot. 1980/88/E



Sig.
Coordinatore Amministrativo
Scuola Media Statale
"G. Bonfiglio"
Via Serradifalco 3
90145 Palermo

Palermo, 29.09.88

Ho letto per intero, e con attenzione, il Quaderno "Mezzojuso, momenti di indagine e di riflessione" da voi gentilmente inviatici.

Il Quaderno è ricco di valide osservazioni scientifiche e riflessioni personali: ci si sente pure (ed è prezioso) la voglia di approfondire in futuro, quando, se e con quale compagnia sarà possibile.

Operando nello stesso campo -la didattica ecologica- possiamo esprimerVi tutta la simpatia e tutto l'apprezzamento per il buon lavoro svolto, che costituirà da oggi un riferimento anche per noi.

Suggeriamo che in una seconda edizione della Settimana a Mezzojuso o altrove, si dedichi più tempo allo studio della pressione dell'uomo sull'ambiente. Specie officinali / specie endemiche, strade, mulattiere / sentieri, pascolo / bosco ceduo / foresta, sono tutti elementi didattici dell'ambiente, da osservare criticamente.

Voglia intanto porgere ai docenti, ausiliari e studenti della Scuola i nostri complimenti e i nostri cordiali saluti.

Salvatore Nicosia
(ing. Salvatore Nicosia)
Presidente della Delegazione

SN/GT

Registrato come:
Associazione Italiana
per il World Wildlife Fund

Organizzazioni nazionali:
Austria, Austria, Belgio, Canada,
Danimarca, Finlandia, Francia, Germania,
Giappone, Gran Bretagna, India, Italia,
Lussemburgo, Malaysia, Norvegia,
Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Spagna,
Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera

Ente morale
riconosciuto
con decreto
del Presidente
della Repubblica Italiana
n. 492 del 4/1/71.
numero codice fiscale:
00718430028



SCUOLA MEDIA STATALE

"G. BONFIGLIO,"
PALERMO

Il Preside

Ill.mo Signor Sindaco,
desidero esprimerLe un vivo ringraziamento per la calorosa ed affettuosa accoglienza che ha dato agli alunni e ai docenti di questa scuola nel Comune da Lei amministrato, in occasione della settimana ecologica. Grazie!

Giovanni Pusateri
Gusateri

CONCLUSIONI ... e ... CONSIDERAZIONI

Nel riproporre la "Settimana Ecologica" mi sono tornati in mente la gioia e l'interesse per "l'esperienza affascinante ed indimenticabile" vissuta dai nostri alunni lo scorso anno.

Ciò che oggi ci affascina della natura ancora incontaminata, è un bene che appartiene a tutte le generazioni future, e solo a noi è dato l'obbligo di custodirlo, anche con iniziative finalizzate alla difesa della vita e, in special modo, dell'ambiente.

Questa settimana ecologica, effettuata nell'agro di Mezzojuso, è un esempio tangibile, è un segnale positivo del desiderio che c'è in molti, magari non espresso, di riconciliarsi con il proprio habitat per recuperare quei valori dimenticati a causa di una falsa concezione di benessere.

L'iniziativa sottolinea l'interesse che essa promuove – per la conoscenza – per il rispetto dell'ambiente e per la maturazione di una coscienza sociale, più critica, nei confronti della difesa della natura.

Il bosco, la natura incontaminata, consentono di fermare il pensiero per entrare in una inimmaginata profusione di forme, colori, profumi che risvegliano in tutto l'essere sensazioni ancestrali, indefinibili, ed una strana melanconica tristezza per un bene non interamente vissuto.

La nostra azione propulsiva ed educativa, portata avanti con sacrificio, vuole essere, anche, un'opera di propaganda e di sensibilizzazione alla problematica ecologica, un monito, più che un rimprovero, per la non curanza e la superficialità con cui noi uomini diamo il nostro non richiesto contributo al degrado ambientale, dimostrando ignoranza e cecità, dimenticando che la **natura** è il nostro primo e fondamentale bene culturale da difendere con ogni mezzo.

E perché la scuola sia viva, come valore necessario e determinante, bisogna penetrare nell'ambiente e viverci, per scoprire ogni valenza formativa, onde poter coscientemente procedere e consapevolmente progredire.

Sono state fonti preziose di conoscenza e motivo stimolante per un lavoro di ricostruzione storica gli itinerari guidati tendenti a far conoscere una realtà originale della nostra Sicilia e realizzare uno scambio culturale tra la città e l'entroterra.

Ciò è stato possibile grazie alla sensibilità e collaborazione degli Enti Locali di Mezzojuso, Cefalà Diana, Godrano e della Pro-Loce di Mezzojuso, per cui è un motivo in più per affermare che la scuola può cambiare se a questo cambiamento concorrono più forze, più istanze.

Domenico Schirò

SOMMARIO

- 1 Presentazione
di G. Pusateri

- 2 La realtà naturale e storico-culturale
un bene da custodire
di G. Lo Re

- 3 Idee-luce Idee-stimolo Idee-guida
di M. Triscari

- 5 Programmazione triennale
di A. Gueli

- 6 Gli Arabi in Sicilia
di L. La Barbera

- 8 Mezzojuso
di P. Di Marco

- 10 Mezzojuso Contrada Bosco Grande Lacca 2
di D. Schirò

- 11 Scuola Media Statale "G. Bonfiglio"
Palermo

- 12 Settimana ecologica a Mezzojuso

- 13 Diario delle attività giornaliere

- 15 Itinerario Arabo
Cartina
di D. Matranga
Schede didattiche
di D. Schirò
Grafica
di E. Fazioli

- 16 Scheda N° 1 Palmento saraceno

- 17 Scheda N° 2 Le tombe a forno

- 18 Scheda N° 3 La torre

- 19 Scheda N° 4 I mulini a macchina idraulica

- 20 Scheda N° 5 El Ghadran

- 21 Scheda N° 6 Cefalà Diana

- 22 Scheda N° 7 Il castello di Cefalà

- 23 Scheda N° 8 I bagni arabi di Cefalà

- 24 Scheda N° 9 Sopravvivenza di vocaboli arabi
nel dialetto mezzojusaro

- 25 I Sindaci di:
Mezzojuso - Cefalà Diana - Godrano

- 26 Diari note e relazioni

- 27 Alcune relazioni grafiche

- 28 Relazione *di I. Pusateri*
Dal diario *di G. La Mantia*

- 29 Relazione scientifica
di M. R. Di Leo
Mezzojuso - Una riscoperta della realtà storico-
culturale. Una esperienza da fare!?
di S. Di Giovanni Sirchia

- 30 Si alla sfida etica della ecologia, della cultura
e dell'ambiente...
di M. Triscari e L. La Barbera

- 31 Un'isola verde: il bosco
di M. Lo Re
Il bosco di Mezzojuso: riflessioni ed impressioni
di M. Sirchia e D. Carnevale

- 32 Dal Giornale Murale

- 33 Due brevi canzonette scritte dai ragazzi

- 34 Scheda di lettura ragionata...

- 35 Documentazione fotografica

- 37 La posta

- 38 L'attenzione della stampa

- 39 Conclusioni ... e
... Considerazioni
di D. Schirò

- 40 Sommario

